

Domani
il **PIONIERE**
dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accordo raggiunto
per la benzina

A pagina 2

Consiglio dei ministri straordinario all'Eliseo

De Gaulle ripete il «no» Farà esplodere un'altra bomba

L'ostacolo

LA DESTRA italiana, e più in generale tutti gli atlantici puri di cui pullula la maggioranza governativa, sono alla ricerca di un grosso bastone, da mettere tra le ruote del processo di distensione che può svilupparsi dopo il fondamentale accordo di Mosca sulla tregua nucleare. E l'hanno già trovato, questo bastone, non tanto nel solitario rifiuto gollista quanto nelle resistenze della metà occidentale della Germania e nelle «garanzie» con cui gli Stati Uniti hanno rabinato il vecchio cancelliere tedesco.

Certo, anche la Germania di Bonn ha deciso di sottoscrivere l'accordo, ma questa decisione era del tutto scontata: non sarà male ricordare che non esiste ancora un trattato di pace tedesco, che la Germania è vincolata internazionalmente a non produrre armi atomiche, e che un rifiuto degli sconfitti della seconda guerra mondiale ad accettare la tregua sottoscritta dalle tre potenze vincitrici avrebbe aperto una crisi di portata mondiale.

Le resistenze di Bonn, perciò, non si sono tanto appuntate contro l'accordo in sé quanto contro i suoi possibili sviluppi positivi: contro il riconoscimento di fatto, che l'accordo può implicare, non tanto della Repubblica democratica tedesca che ne è firmataria quanto più in generale dell'equilibrio europeo uscito dalla seconda guerra mondiale; e contro un'ulteriore articolazione del negoziato per un patto di non aggressione tra NATO e Patto di Varsavia, per la delimitazione di zone disattivate o smilitarizzate in Europa, per una soluzione ragionevole dello stesso problema tedesco in questo contesto, infine per misure generali di disarmo.

Non c'è dubbio che queste resistenze e «garanzie», ancor più della solitaria rivolta di De Gaulle, sono il bastone da spezzare se non si vuole che le prospettive di distensione siano oscurate proprio quando un primo risultato storico — per il quale il movimento operaio mondiale si è battuto quindici anni — è stato acquisito con l'accordo di tregua.

Non ci vuol molto infatti a comprendere che la posizione dei dirigenti tedesco-occidentali — la quale consiste nel porre l'unificazione tedesca come premissa e condizione di accordi est-ovest in Europa — può portare solo a due risultati interdipendenti: a congelare le cose come stanno in un primo tempo, a farle precipitare verso nuove tensioni e scontri in un secondo tempo.

Non ci vuol molto a comprendere che presumere di cancellare o assorbire la metà socialista della Germania, ossia rimettere in discussione i confini e l'equilibrio europeo usciti dalla guerra antifascista vittoriosa, significa liquidare in partenza ogni linea feconda di trattativa e ogni obiettivo realistico di coesistenza.

Non ci vuol molto a comprendere che se le «garanzie» americane fossero dirette a sposare o incoraggiare questa piattaforma, il revanscismo tedesco rimarrebbe arbitro della politica occidentale ancorandola ai vecchi schemi. Anche del presunto «isolamento» di De Gaulle non rimarrebbe traccia, Bonn e Parigi continuerebbero a marciare su binari diversi ma paralleli, e perfino il riarmo atomico tedesco (attraverso la produzione francese da un lato, e attraverso la forza atomica multilaterale dall'altro) continuerebbe a riproporsi come minaccia mondiale.

SE FOSSE solo la destra italiana tradizionale a sperare in questo bastone, in questo ostacolo decisivo a un nuovo assetto internazionale, non ci sarebbe da sorprendersi. Ma è tutta la stampa benpensante italiana che unisce alla malcelata diffidenza verso i suoi possibili sviluppi positivi. L'unificazione tedesca, che nessun italiano memore delle recenti tragedie è così pazzo da anteporre a garanzie di sicurezza e di disarmo nel centro-Europa, è preferita dai nostri atlantici puri a un patto di non aggressione che implichi il riconoscimento di fatto della RDT. La forza multilaterale, cui gli Stati Uniti non rinunciano, come non rinunciano a romoreggiare su una loro presunta superiorità militare, è preferita a zone disattivate e a un clima di fiducia di cui pur esistono oggi le premesse perfino diplomatiche. E non fu del resto l'on. Leone in persona, pur essendo un «amministratore», a sprecare in Parlamento un elogio al patto franco-tedesco? E non abbiamo avuto una solida visita presidenziale a Bonn nel momento in cui da quella capitale partiva l'ostracismo ai negoziati di Mosca?

Questo dimostra quanta strada debba compiere la politica estera italiana per portarsi all'altezza dei tempi e al livello della coscienza pubblica. E la concezione internazionale arretrata e pavida che i nostri gruppi dirigenti in questo modo rivelano (o confermano) spiega anche perché, nella politica interna, certe ambiziose «sfide» democratiche si impaludano nell'ambiguità e approdano alla conservazione.

Luigi Pintor

Mcnamara
ostenta
il potenziale
atomico USA

WASHINGTON, 13.

Dopo Rusk, oggi davanti alla Commissione esteri del Senato è venuto a deporre il ministro della Difesa, Robert McNamara. Ancora più nettamente del Segretario di Stato egli ha fatto apparire — nella sua difesa del trattato di moratoria nucleare — la contraddizione profonda che sussiste nell'atteggiamento americano dinanzi al processo di distensione. Il discorso di McNamara è stato tutto rivolto a dimostrare che l'accordo procura un vantaggio militare agli Stati Uniti e quindi uno svantaggio per l'URSS.

Le esigenze di un'opera di convinzione verso i senatori riluttanti che non sono più di una trentina, non bastano a giustificare la ostentazione di forza fatta da McNamara, il netto contrasto con quel clima di fiducia che anche Rusk aveva auspicato tra le grandi potenze dei due blocchi. Il ministro della Difesa ha esordito affermando che gli USA posseggono decine di migliaia di testate nucleari e che la firma del trattato di Mosca servirà a mantenere la posizione di supremazia americana in questo campo. Per questo il suo dicastero approva incondizionatamente l'accordo raggiunto. Il fatto che gli esperimenti nucleari siano stati limitati a quelli sotterranei ritarderà il progresso dei sovietici e prolungherà il periodo di superiorità tecnica degli USA.

Circa dodici ore prima che McNamara prendesse la parola a Capitol Hill, la commissione per gli affari atomici aveva annunciato che era stato fatto esplodere nel Nevada un ordigno atomico sotterraneo di bassa potenza: il settantacinquesimo della serie, dal '61, l'undicesimo nel corso di quest'anno e il primo dopo la firma del trattato di Mosca. Se gli esperimenti fossero permessi anche nell'atmosfera, negli spazi e sulla superficie del mare — ha poi spiegato McNamara davanti ai senatori — il risultato più probabile sarebbe quello dell'assoluta parità fra gli USA e l'URSS. Gli esperimenti sotterranei invece, per il loro alto costo e per la maggiore esplosione degli USA, dovrebbero riconfermare il vantaggio americano per lungo tempo ancora.

Mcnamara ha poi ammesso che l'Unione Sovietica sembra in vantaggio nel campo delle «superbombe» di molti megaton: ma i responsabili americani avrebbero scartato la produzione di tali ordigni, in quanto, secondo loro, le bombe da 100 megaton non avrebbero dal punto di vista militare una utilità maggiore delle bombe americane di media potenza. Qui il ministro della Difesa ha illustrato con cifre la potenza atomica USA: fra l'altro le forze nucleari americane comprendono più di 500 missili, man e Polaris e il programma della difesa prevede l'aumento di questa cifra a 1700 unità entro il 1966. Negli ultimi due anni gli USA hanno aumentato del 100 per cento il numero degli ordigni nucleari dati in dotazione alle forze strategiche di allarme, del 60 per cento le forze tattiche nucleari dislocate nell'Europa occidentale.

Mcnamara ha poi annunciato che gli USA lanceranno entro i prossimi tre mesi il primo di una serie di satelliti in grado di segnalare l'attuazione di eventuali esperimenti atomici segreti ad una distanza di milioni di miglia nello spazio. Rispondendo ad alcune domande, il ministro della Difesa ha aggiunto di ritenere che almeno altri otto paesi, di cui non ha voluto fare i nomi, siano in grado di realizzare nel giro di dieci anni una propria forza atomica. Il trattato però ritarderà questa diffusione di armi nucleari.

I preparativi per l'esperimento — probabilmente sotterraneo — notati ad Algeri - Il generale anticiperà le elezioni presidenziali?

PARIGI, 13. Nel corso di un consiglio dei ministri convocato in sessione straordinaria, De Gaulle e i suoi ministri hanno discusso oggi la portata internazionale del trattato per il bando nucleare, ribadendo il rifiuto della Francia di firmarlo. Il portavoce del gabinetto, Alain Peyrefitte, dopo la riunione, ha affermato che «è naturale che i sovietici e americani cessassero tali esperimenti. Dopo averne fatti tanti, essi non ne avevano più bisogno». Ma la Francia, ha aggiunto il ministro delle informazioni, «è un paese che sta procedendo alla costituzione di una forza nucleare intercontinentale».

Il ministro della Difesa francese non ha voluto commentare le rivelazioni pubblicate stamattina dal londinese Daily Telegraph, secondo cui i francesi starebbero preparando un'altra esplosione atomica nel Sahara. Anche le autorità algerine mantengono per ora il più assoluto silenzio su queste voci. La nuova esplosione sarebbe imminente: al massimo, dovrebbe avvenire tra quindici giorni. Vi sono sufficienti ragioni per ritenere che le rivelazioni del giornale britannico corrispondano al vero.

I preparativi sono stati osservati ad Algeri. Un movimento di migliaia di tonnellate di materiale per gli esperimenti è stato notato nei giorni scorsi. Lunghe file di autocarri dell'esercito, spalmate di fango, si sono mosse da Algeri. Le clausole del trattato di Evian consentono questo. I convogli partono da un enorme deposito di cemento ai margini della città. Si ritiene che la loro destinazione sia Amquel, cinquanta chilometri a sud della località dove avvenne l'ultimo esperimento atomico sotterraneo francese, nel marzo scorso. La distanza da Algeri sarebbe dunque di circa 1600 chilometri. Tra il materiale che viene spedito laggiù vi sono circa cento chilometri di cavo di quarzo, resistente al calore (per il detonatore), ed è questo che ai competenti fa ritenere che l'esplosione sia imminente.

Le precedenti esperienze nucleari francesi non erano mai state annunciate preventivamente. In base a un sommario esame del programma iniziato nel '62, si ha però l'impressione che anche il prossimo esperimento debba essere sotterraneo, come quello che è avvenuto oggi nel Nevada ad opera degli americani (sappiamo che lo accordo di Mosca non vieta gli esperimenti sotterranei, perché non si è ancora trovato il modo di controllarli, senza violare la sovranità degli Stati).

Per quanto fino a questo momento non vi siano da segnalare reazioni ufficiali algerine, questo aspetto della situazione viene tenuto d'occhio dagli osservatori. Nella recente riunione dei ministri degli esteri africani, a Dagara, si è trovata l'unanimità nel denunciare le intenzioni francesi di procedere ad altri esperimenti, non solo sotterranei. Ora, il governo di Parigi sta apprestando una nuova base nel Pacifico (il che provoca un forte moto di protesta in Nuova Zelanda). Ma non è escluso che i tecnici francesi abbiano bisogno di prima che quella base sia

completata: fra l'altro essi possono considerarsi liberi di concludere nel Sahara la progettata serie di esperimenti sotterranei.

Sul piano giuridico, il governo algerino e gli altri governi africani solidali con l'Algeria non hanno nessun mezzo per opporsi. Trattandosi di un esperimento sotterraneo, poi, non possono nemmeno giovarsi, per l'argomento politico, basato sull'esistenza del trattato di Mosca. Rimane, però, il fatto morale dell'offesa aperta che questi esperimenti recano alla giovane indipendenza algerina e alla sovranità dei paesi africani, che furono colonie della Francia.

Non mancano le voci secondo cui Ben Bella avrebbe chiesto e ottenuto da Parigi altri aiuti economici, in cambio di un atteggiamento praticamente passivo sull'eventuale nuovo esperimento. Date le difficoltà gravissime che attraversa l'economia algerina, la cosa non sorprenderrebbe. Il metodo francese è però apertamente ricattatorio. Nelle trattative di giugno, a Parigi, il governo

(Segue in ultima pagina)

Solidarietà Tutta Carrara bloccata dallo sciopero

Unanime ribellione contro i padroni della Noury-Rumianca, D'Avenza e Rumianca

CARRARA, 13. Le categorie lavoratrici della città hanno risposto al 90 per cento all'appello dei sindacati per uno sciopero generale unitario di 24 ore, in solidarietà con le dure lotte in corso nelle fabbriche Rumianca e D'Avenza, e con le maestranze colpite dalla serrata della Noury-Rumianca.

Alle 10, i lavoratori si sono riuniti nella sala della Biblioteca Civica, per ascoltare i discorsi degli esponenti della CGIL, della CISL e della UIL. Anche i commercianti hanno risposto all'appello dei sindacati, abbassando le saracinesche dei negozi dalle 16 alle 17.

Indirettamente, lo sciopero ha anche fornito una prima risposta all'incredibile sentenza della Cassazione, che ha in questi giorni dichiarato «illegittimo» lo sciopero di solidarietà. Le maestranze avevano chiesto miglioramenti sindacali, che la direzione aveva negato. E i lavoratori avevano risposto con lo sciopero. E la direzione aveva allora comminato parecchie sospensioni disciplinari.

Si ebbero trattative sindacali, ma la direzione pretendeva che i sindacati sottoscrivessero un accordo con una clausola in base alla quale i sospesi avrebbero potuto venire ulteriormente perseguitati a discrezione dell'azienda. E i lavoratori avrebbero dovuto impegnarsi per una «tregua» fino al termine dell'anno. L'accordo non venne pertanto concluso e la direzione proclamò la serrata (che com'è noto è stata pur troppo legittimata tempo fa dalla Corte Costituzionale).

A questa intransigenza si associa quella dimostrata dai padroni nelle altre due aziende e contro di essa si sono sollevati oggi tutti i lavoratori carraresi, dando un chiaro monito alle classi imprenditoriali.

FERRAGOSTO

Afa e piogge per la grande vacanza



MILANO — Un aspetto dell'assalto ai treni nella giornata di ieri alla Stazione Centrale

Turisti in fuga per la neve - Danni per il maltempo - Continua l'esodo dalle grandi città

Mezza Italia suda sotto la canicola e il termometro oscilla fra i 27 e i 32 gradi. A 1700 metri, invece, sulle Alpi e nelle zone intorno ai passi dello Stelvio, Spluga, Bormio e Campo Tencia, è caduta la neve. Molti villeggianti che avevano scelto la montagna si sono affrettati a tornare a casa. Vigilia di ferragosto un po' pazzia, abbiamo scritto ieri e non sbagliavamo. Tutto lascia prevedere che nel giro di un paio di giorni la situazione muterà nuovamente. Avremo, cioè, altre burrasche e ancora caldo afoso.

Intanto, a Pian dei Resinelli, sopra Lecco, a quota 1272, il freddo intensissimo ha già costretto al ritorno la quasi totalità dei villeggianti. Gli altri, si sono dovuti precipitare sulle valigie e tirar fuori maglioni e cappotti. In provincia di Bergamo, il maltempo ha provocato una prima preoccupante crisi nella attività turistica. Negli alberghi e nelle pensioni, le presenze sono sensibilmente diminuite gettando il panico fra i gestori e, fra coloro che avevano riposto tutte le loro speranze di guadagno in una stagione turistica piena e facile.

Anche in numerose zone montane della Lombardia sono stati in molti a decidere di tornare in città. Nelle ultime 24 ore, infatti, la temperatura è calata sensibilmente e il tempo non sembra voler rimettersi al bello. Sulla Riviera di Ponente, dopo quello dell'altro giorno, si è avuto, ieri, un altro temporale. I torrenti Leira e Ceresa sono straripati provocando allagamenti e danni. A Voltri, la chiesa di S. Ambrogio, è stata invasa dalle acque. A Genova città, la pioggia è caduta violentissima. Il tratto fondovalle della strada per il passo del Turchino è rimasto interrotto. Il cielo è sempre nuvoloso, ma la situazione è leggermente migliorata ad Alessio, Sanremo e Portofino.

Da Verona, le notizie sono meno confortanti: un violento nubifragio ha abbattuto un gran numero di alberi, nella zona del Garda. Nel territorio di Caprino Veronese e Costermano, alcuni tetti delle stalle sono stati sollevati e scagliati lontano dal vento. Ancora a Trivio e provincia, nel corso della notte, un nubifragio ha prodotto danni rilevanti. Il rimorchio di un autotreno, fermo sul porto, è finito in mare. Anche le attrezzature del porto hanno riportato danni. Burrasche e pioggia anche ad Asti e ad Alessandria.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa ha fatto per le prossime ventiquattro ore previsioni tristi: cielo molto nuvoloso con temporali nelle regioni settentrionali; la situazione migliore per le regioni meridionali andrà purtroppo peggiorando nel corso della giornata.

Il maltempo ha bloccato numerosi alpinisti sul Monte Bianco. Non si conosce il numero delle cordate sorprese dalla pioggia e dalla neve. Si sa soltanto che, ancora, non è stato recuperato il corpo di un alpinista tedesco, morto in incendio su parete. Anche sulle Laveredo, il maltempo ha provocato una tragedia. Tre cordate di milanesi, per un totale di sei persone, tra cui una donna, sono state sorprese dalla bufera dopo circa 250 metri di ascesa. Il corpo di uno dei gruppi, Marco Zori, di 28 anni, che fungeva da capocordata, è volato giù dalla roccia. È stato trattenuto dai compagni, ma è morto dopo aver battuto la testa contro la parete. Verso le 10.30 le squadre di soccorso composte da quattordici «sciatoli» e da sei vigili del fuoco di Cortina, hanno rag-

(Segue in ultima pagina)

In autunno e oltre

Fra i tanti modi possibili di combattere la calura, l'on. Giuseppe Saragat ne ha scelto uno abbastanza originale. Da qualche tempo a questa parte, infatti, egli è solito passare le sue giornate rilasciando dichiarazioni e scrivendo. Soprattutto, scrivendo, a destra e a manca, di tutto quello che capita: dalla Cina all'ENEL, dalle centrali atomiche alle segherie, dal Garigliano al Volturno, dall'unificazione socialista al prossimo centro-sinistra.

Tratto principale di tutte queste dissertazioni del l'on. Saragat risulta essere una certa tal quale propensione per le profezie. Di modiche, specie nella più recente di esse, che apparirà su Oggi, il lettore attento può addirittura scorgere non solo una vera e propria prefigurazione degli eventi politici che ci porterà l'autunno, ma uno schizzo ante litteram della storia dell'Italia, un assaggio, insomma, del futuro.

Innanzi tutto, il segretario del PSDI dà per scontato che la DC è ormai decisa, e più che altro compattezza, a fare il centro-sinistra con un programma di riforme (del tipo, per intenderci, di quelle concordate alla Camilliccia): «la DC», egli dice in proposito, «ha già risposto e per questa parte non ci saranno sorprese». Socialdemocratici e repubblicani, non se ne parla nemmeno. Mancheranno i socialisti che fanno il congresso a ottobre, ma Saragat sa già tutto: vinceranno gli autonomisti che, secondo lui, in politica interna danno abbastanza garanzie, e si avvia a darne anche in politica estera. Il governo, quindi, è già pronto; di qui, se i socialisti faranno certi progressi e adempiranno a certe condizioni, sarà possibile arrivare alla unificazione. Perché — Saragat sente spesso il bisogno di attin-

gere alla saggezza degli antichi — «ogni cosa viene al suo momento».

E non è ancora nulla, in confronto a quanto accadrà dopo il centro-sinistra e l'unificazione socialista. L'autunno è infatti per Saragat solo un punto di partenza, egli si spinge ben oltre nel ciclo perenne delle stagioni. Il centro-sinistra e l'unificazione socialista saranno solo un modo, uno stadio della storia. Il bello verrà poi, quando l'Italia sarà governata per anni da una coalizione del socialismo democratico con i cattolici; e ancora più oltre, quando per decenni — e chissà, forse per secoli — i due partiti si alterneranno alla guida del Paese.

Confessiamo di sentirci confusi. Tutto potevamo infatti pensare meno che, dal chiuso del suo studio, solo con le sue fantasie, tutto immerso nell'avvenire, l'on. Saragat stesse covando il proposito di inviarsi, affidandole a questo «messaggio di Ferragosto», le sue categoriche previsioni su quanto accadrà in autunno, e oltre. Si vede che il segretario del PSDI è un uomo che non vuol nulla concedere alla sorte. Ed è il caso di dire che fa previsioni dal punto di vista ben disposto e meglio studiato: un governo come quello che governa nasce a luglio, una DC a cui non si deve chiedere nulla di più di quanto i dorotei sono disposti a dare, un PSI lanciato verso la socialdemocrazia, e, su tutto, la gloria del Futuro.

Perfetto. Ora, a parte qualche indicazione di carattere meteorologico, manca solo un'ipotesi, mettiamo, su chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica. L'on. Saragat, andando così lontano, potrebbe anche azzardarla.

Una lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il «paese dell'arte» deve imparare a difendersi

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ci ha inviato questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Alfano,
sabato scorso l'Unità ha portato come editoriale l'articolo di Arnaldo Savioli nel quale si denunciava l'assoluta carenza dell'amministrazione statale in fatto di tutela del nostro patrimonio artistico e di «politica» delle belle arti. Vorrei dirti non solo che concordo in tutto e per tutto con quanto ha scritto Savioli (e, per quel po' di esperienza diretta che ho di queste cose, potrei aggiungergli parecchi dati di fatto); ma vorrei dirti, soprattutto, che ho salutato come un buon segno il fatto che l'Unità abbia sentito il bisogno di dedicare a questo argomento l'articolo di fondo. Sono da tempo persuaso, infatti, che non vi sarà inizio di cambiamento e speranza di uscita dall'attuale sfacelo dell'amministrazione delle Belle Arti, sino a che non vi sia una energica azione parlamentare in proposito; e tale azione non può venire altro che dalla opposizione di sinistra, come è avvenuto per la Scuola e per l'Università. Non bastano più le denunce, perché è visto che non valgono a vincere l'inerzia, l'incapacità e la confusione amministrativa se non in qualche minore dettaglio; occorrono proposte concrete di riforma fondamentale di tutto il sistema e di tutta la legislazione.

Savioli ha citato il fatto che tutto il patrimonio artistico italiano (il che significa pinacoteche, monumenti e musei dalla preistoria all'arte contemporanea, nel paese senza dubbio più ricco di opere d'arte che esista al mondo) è affidato alle cure di 17 funzionari specializzati, cioè alla metà di quello che è lo stato maggiore di un unico grande museo in altri paesi. Forse la Direzione delle Belle Arti potrebbe ribattere che da due anni è ferma in Parlamento una legge che porta questo organo a 300

posti, senza rendersi conto che anche 300 posti sono ridicolmente pochi per un paese come l'Italia, e senza dire perché questa legge si è arenata. Non solo musei e gallerie e luoghi di scavo sono parzialmente chiusi per mancanza di personale di custodia; ma in un momento delicato come quello che attraversa il piano regolatore di Roma, il fatto che a Roma siano vacanti i posti di soprintendente ai Monumenti e quello di soprintendente alle Gallerie è un fatto inaudito, che mostra in pieno l'assenteismo dell'alta burocrazia ministeriale. Si sono costruiti, negli ultimi quindici anni, nuovi musei e si è data nuova sistemazione ad alcuni, e spesso assai bene. Ma non si è mai nemmeno sospeso, sembrerebbe, che i musei non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte o elementi di prestigio personale per chi li dirige, ma debbono essere «servizi pubblici»: luoghi, cioè, dove il pubblico possa apprendere e dove lo studioso possa trovare gli elementi che gli servono per le sue ricerche. In nessun altro paese è altrettanto difficile studiare nei musei quanto da noi, per mancanza di cataloghi e per assurde disposizioni amministrative che rendono ardua ogni documentazione fotografica.

E non vi è proprio nessuna ragione valida perché le cose debbano restare così. Nemmeno luoghi universalmente celebri come gli scavi di Pompei si salvano dallo sfacelo: stanno cadendo a pezzi e sono in parte chiusi ai visitatori perché pericolanti. Le soprintendenze, alle antichità, alle gallerie, ai monumenti, sono in buona parte rette per incarico da funzionari di grado inferiore, sintomo grave di disordine amministrativo. Questi funzionari sono generalmente ottimi: capaci, onesti, entusiasti (tranne pochissimi individui eccezionali); ma si è andati troppo a lungo avanti contando soltanto sul loro spirito di sacrificio e sul loro entusiasmo. Sono beni che si logorano. Nelle nostre università le scuole di perfezione-

mento non funzionano; ma se funzionassero e preparassero veramente dei giovani alla carriera tecnico-scientifica nel ruolo delle Belle Arti, quale avvenire, quale prospettiva sarebbe loro offerta? Praticamente nessuna. E i giovani capaci e appassionati a questo genere di attività e di studi ci sarebbero.

Quindici anni fa io preferii riprendere una cattedra universitaria in Sardegna, dove ero già stato vent'anni prima all'inizio del mio insegnamento, piuttosto che continuare a condividere una responsabilità direttiva nelle Belle Arti di fronte alla totale insensibilità dimostrata dalle autorità ministeriali. Da allora la situazione si è aggravata in maniera insostenibile e si aggrava ogni giorno. Occorre perciò una energica iniziativa, che parta da uno studio legislativo approfondito e che possa essere portata (io mi auguro) sollecitamente alla discussione dai nostri parlamentari, perché la questione non è meno grave, per il nostro paese, di tante altre per le quali essi già si stanno battendo. Anche in questo campo l'iniziativa regionale potrà portare notevoli benefici, sollecitata dalla maggiore consapevolezza che localmente si ha del retroscio trascurato del passato, perché lo si sappia elevare dal pur antiquo coscienza e valutazione storica, liberandolo dai pericoli del campanilismo.

Savioli ha menzionato come un fatto positivo il recupero di certi capolavori che erano stati rubati durante la guerra o regalati dai gerarchi fascisti ai loro colleghi nazisti. Ma forse non sa che tale opera di recupero è sempre stata considerata dalla burocrazia ministeriale una «indebita ingerenza» nell'amministrazione delle Belle Arti, come autorevolmente mi fu confermato o non è molto tempo fa. L'idea dunque che saluti la tua iniziativa come un buon auspicio e che ti ringrazi a nome mio e dei moltissimi che amano «il paese dell'arte» come tale.

R. Bianchi Bandinelli

SENSAZIONALE A PALERMO

Falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

Due dipendenti disonesti arrestati: uno era fuggito a New York - Un Badalamenti amministrava la villa in cui risiede il prefetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Una notizia bomba ha messo a soqquadro il capoluogo siciliano. Due dipendenti della questura sono stati difatti arrestati e denunciati per il reato di falsificazione di passaporti. Si sospetta anche che negli uffici della questura siano stati preparati documenti di spaccio, naturalmente falsi, che hanno consentito ad alcuni noti mafiosi di prendere il largo al momento in cui dopo la strage dei Ciacciulli, è scattata l'operazione rastrellamento.

La notizia degli arresti è stata diffusa qualche giorno fa da un quotidiano messinese; essa non ha ricevuto né conferma né smentita ufficiali.

La scoperta dei falsificatori di passaporti negli uffici della questura sembra risalga alla fine di maggio e al primo giugno. A quell'epoca, difatti, vennero arrestati a Palermo il 30enne Andrea Lanno; a New York, dietro richiesta di estradizione delle autorità italiane, veniva fermato Alfonso Librizzi, di 34 anni, l'uno e l'altro dipendenti della questura. Gli arresti erano stati decisi a conclusione di una indagine riservata condotta dal dottor Minutella, dirigente della III divisione, coadiuvato dal dottor Nicolichia.

I sospetti, oltre che sul Lanno e sul Librizzi, caddero anche su un altro individuo, di cui viene taciuto il nome; di lui non si sa neppure se sia o non sia dipendente della questura. Le indagini, peraltro, sono tuttora in atto e il dottor Minutella sta vagliando la posizione di altre quattro persone, sospettate di aver preso parte, dall'esterno, al traffico dei passaporti falsificati. Con uno di questi passaporti, il Librizzi aveva preso il largo trasferendosi negli Stati Uniti, quando avvertì che la morsa si stringeva intorno a lui e ai suoi complici.

La notizia ha fatto sensazione in Sicilia, dove si tende a collegare l'attività dei due funzionari disonesti alle attività delinquenziali della mafia. Non v'è dubbio che dei passaporti falsi si servivano (e tuttora si servono) i boss e loro guardaspalle, ricercati per i loro delitti, allo scopo di prendere il largo. Ha fatto sensazione anche perché viene a trovarsi confermata la notizia che alcuni organi periferici della polizia e la mafia potessero esservi connessi, sia al livello di confidanti che di dipendenti corrotti.

Il capo della polizia, Vizzari, nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla commissione parlamentare di inchiesta reagì con molta violenza ad una domanda che sullo scottante argomento gli aveva rivolto un deputato comunista.

Il quotidiano messinese si domanda scandalizzato come abbia potuto verificarsi il fatto che due funzionari disonesti potessero mantenere, senza essere scoperti, contatti «con gente come i Badalamenti, che sono ritenuti responsabili anche di traffici in grande stile di stupefacenti e che oggi com-
paiono in tutti i rapporti del-

Vietato a Sciarra parlare contro i mafiosi!

TERMINI IMER, 13. A Sciarra, la città della mafia dove fu assassinato il compagno Salvatore Carnevale, si stanno verificando fatti inauditi.

Alcune settimane addietro, il comandante della locale stazione dei carabinieri, ha tentato di impedire con appositi motivi (mancata autorizzazione della polizia) l'affissione di un manifesto del Pci contro la mafia; è stato necessario, in tale occasione, l'intervento del tenente Molino per far desistere il sottufficiale dall'assurda pretesa. Domenica scorsa, lo stesso sottufficiale ha difeso l'ostacolo comunista, che si apprestava a tenere un comizio, dal parlare della mafia, perché altrimenti avrebbe sciolto il comizio.

Lo stesso sottufficiale si rifiutò di dar corso alla denuncia, presentata da cinque cittadini sciarresi, i quali avrebbero visto il Mangialardo, imputato dell'assassinio del compagno Carnevale, circolare con spavalderia per le campagne, e per l'abitato di Sciarra, con il fucile a tracolla, malgrado egli sia sprovvisto di porto di armi.

E' chiaro che qui è urgente e necessario l'intervento della commissione parlamentare per accertare le ragioni del comportamento del funzionario di polizia di Sciarra e per accertare se e come eventualmente, alla base del suo atteggiamento, non vi siano collusioni con le cosche mafiose di Sciarra e Caccamo.

la polizia e della magistratura».

Uno dei mafiosi Badalamenti era imparentato con «don» Cesare Manzella, capo-mafia di Cinisi, ed in conseguenza di ciò «assurto» aggiunge il quotidiano messinese a grande prestigio a Carini e Cinisi è diventato tra l'altro, di fatto, anche amministratore di colossali beni lasciati da un patrizio a un orfanotrofio di Alcamo. Tra questi beni e la villa Paimo, nella quale attualmente risiede il prefetto di Palermo.

Il ministero dell'Interno ha adottato frattanto alcuni provvedimenti organizzativi. I reparti di PS nell'Isola faranno capo a due ispettorati, l'uno residente a Palermo, l'altro a Catania; i due ispettorati, a loro volta, dipenderanno dal Comando della 7^a circoscrizione, affidata al maggior generale Pasquale Santagata.

Questo pomeriggio, la «Gazzetta» del dott. Grillo era sempre piantonata in contrada Santo Nullo, dove è stata trovata ieri sera. Si attende l'arrivo di artigiani di Palermo e Messina per decidere se restituire l'auto al dermatologo. La polizia sospetta che nell'auto vi sia del tritolo.

Un altro rastrellamento senza apprezzabili risultati ieri notte ad Alcamo. I carabinieri cercavano il capomafia Giuseppe Panzica, da mesi perseguito da mandato di cattura ma sempre sfuggito alla cattura. Invece di Panzica, sono stati fermati alcuni «guaspari».

Mentre infuria la guerra tra le bande

Spariti da New York i capi delle gangs

Un altro «killer» della banda Gallo sta facendo rivelazioni alla Procura Distrettuale — L'Anonima Assassini stanziava centomila dollari per la sua morte — Forse la prossima settimana rivelazioni in pubblico

Nostro servizio

NEW YORK, 13.

Joseph Valachi, il criminale che sta raccontando vita e miracoli dell'Anonima Assassini alla polizia americana comparirà forse la prossima settimana davanti alla commissione parlamentare che sta svolgendo l'inchiesta sulla malavita organizzata. Il sen. John McClellan, democratico dell'Arkansas, che dirige la commissione, sta disponendo un massiccio apparato per garantire l'incolumità al prezioso teste. Il Dipartimento di Giustizia degli USA spera, con la deposizione pubblica del Valachi, di poter mandare in carcere o morte qualche pericoloso gangster.

Le notizie sull'attività dell'Anonima Assassini e sulle vicende interne del Sindacato del crimine, che il Dipartimento della Giustizia e la polizia dello Stato di New York lasciano accuratamente filtrare in questi giorni, arricchiscono di particolari imprese delittuose già note e, pure, forniscono elementi per dedurre quella che sembra essere la linea che la magistratura americana e le polizie degli Stati più colpiti dal fenomeno gangsteristico intendono seguire per distruggere o almeno contenere, l'estesa ramificazione del crimine organizzato.

La natura delle confidenze attribuite a Joseph Valachi, o per meglio dire la parte che di esse si distacca nota, e che si diffonde senza restrizioni, quali portarono alla eliminazione violenta della scena di alcuni «boss» del crimine: Albert Anastasia, sinistro capo della Anonima Assassini ucciso su una poltrona di una barba di New York dai «killers» di Ralph Marici e Joe Gioielli; Anthony Strollo, capo dei «rackets» del Greenwich Village; Anthony Carfano «Little Augie» Pisano, braccio destro di Al Capone quando questi dominava Chicago e «Re della mafia» di Miami in Florida, e di almeno una quarantina di altri omicidi nell'arco degli ultimi dieci anni, conducono ad un unico uomo, pervaso dal desiderio di dominare quanto fa parte del vasto reame del vizio, dello spaccio di stupefacenti, dei «rackets», del commercio controllato.

Si allude a Vito Genovese, «don Vitone» per gli intimi, amico personale di Mussolini, finanziatore della casa del fascio di Nola e di altre iniziative del regime, e

per questo creato comandante del regno dal Savoia regnante in quei tempi.

Frendendo per buone le confidenze attribuite al Valachi, e quelle che un altro «canarino», un certo Sidney Slater, ex membro della banda Gallo, starebbe raccontando a Jimmy Hogan, l'intraprendente procuratore distrettuale della Contea di New York, Vito Genovese, pur rinchiuso nel penitenziario di Atlanta per scontare una pena elargita per il reato di traffico di stupefacenti manovrerebbe per eliminare i concorrenti più pericolosi alla carica massima della mafia americana. Anche per chi ucciderà Slater ci sono a disposizione 100.000 dollari (60 milioni) dell'Anonima assassini.

Genovese può contare sull'aiuto dei «vecchi» per raggiungere il suo obiettivo; anche gli esportati dagli Stati Uniti in altri paesi, e soprattutto nel nostro (Joe A. donis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) e lo stesso Frank Costello, impegnato in una sorda lotta per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggierebbero il Genovese. E i giovani «mafiosi», al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminali, ed accusano i «vecchi» di aver perduto l'agilità delle dita nell'uso delle automobili che li fece diventare nemici pubblici temuti in tutti gli Stati.

La polizia federale è certa al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il fil-traggio dosato delle notizie sulle gangs e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di insapirare al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardillo (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perché le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, crudelmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci ed ora dittatore della gang omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fra-

BOLOGNA, 13.

L'inchiesta giudiziaria sul «caso» Nigrisoli è in via di conclusione. Il giudice istruttore dott. Domenico Gradito, dopo mezzogiorno, ha trasmesso gli atti processuali al P.M. dottor Leoni, che il 16 marzo scorso emise mandato di cattura contro Carlo Nigrisoli, per sospetto omicidio premeditato nella persona della moglie Ombretta Galeffi, che avrebbe soppresso mediante iniezioni a base di cloroformio, il presunto uxoricida, dal canto suo, si è sempre protestato innocente.

Il dott. Leoni dovrà ora esaminare gli atti dell'istruttoria, contenenti gli interrogatori dell'imputato e le deposizioni dei vari testimoni e le due perizie medico-legali: quella tossicologica, eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, e quella necroscopica, effettuata dai professori Manunzio e Ricci dell'Istituto di medicina legale di Bologna. Il magistrato, una volta esaminato il voluminoso incartamento processuale, formulerà le proprie richieste: a meno di clamorosi colpi di scena, egli chiederà il rinvio a giudizio dell'imputato con la nota incriminazione. Dopo queste formalità, gli atti saranno riconsegnati al dott. Gradito, la sentenza istruttoria o per aderire ad eventuali richieste di un supplemento di indagini.

I difensori e i patroni di parte civile, per il momento, potranno prendere visione del «dossier», soltanto se il P.M. concluderà la sua requisitoria senza chiedere ulteriori accertamenti. Il fascicolo sarà messo per una settimana a disposizione delle parti, allo scopo di agevolare l'azione.

Bologna

Nigrisoli sarà imputato di uxoricidio

Krusciov e gli scrittori



MOSCA — A Gagra, dove si trova in vacanza, Krushchev ha ricevuto 28 degli scrittori che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità degli scrittori europei a Leningrado: del gruppo facevano parte Sartre, Simone de Beauvoir, Ungaretti, Vigorelli, Sciolokov, Tvardovski e altri. La foto mostra, al termine dell'incontro, Sciolokov accanto a Krushchev e, dietro, Giancarlo Vigorelli (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Clamoroso episodio di speculazione in Lombardia

Un paese comprato da una società straniera

L'amministrazione comunale d.c. del luogo, Basiano, ha favorito l'operazione condotta da un deputato svizzero per conto d'un «trust» che ha sede nel Liechtenstein

Dal nostro inviato

BASIANO, agosto

Un trust del Liechtenstein rappresentato da un deputato svizzero fonda una società italiana amministrata da un funzionario di banca e acquista un intero paese della Lombardia. Questa è la storia di Basiano: la storia inedita di una spettacolare operazione speculativa fondata su un capitale di trecentoquaranta milioni e destinata a rendere ai suoi autori alcuni miliardi. Un caso come centinaia di altri, tipico dei nostri tempi e caratteristico di una situazione di caos legislativo e di compiacenze governative in cui gli speculatori hanno mano libera.

Basiano è un comunello a metà strada tra Milano e Bergamo.

La terra attorno al paese, salvo qualche minuscolo frammento, apparteneva da decenni a due ricche famiglie della zona: i Sirtori e i Ghezzi che la concedevano in affitto. Così, eguale e un po' sonnolenta, la vita di Basiano continuò sino al luglio del '60, quando comparve nella zona il signor Ignazio Vassallo, socio della «Società in accomandita semplice Basiano di Vassallo e C.». Egli acquistò i duecentoventi ettari di proprietà dei Sirtori e, l'anno seguente, altri cinquantotto ettari dei Ghezzi. Per questi affari, la società dispone di un capitale di 300 milioni, aumentati poi a trecentoquaranta. Il calcolo è facile: il terreno agricolo viene pagato tra le 120 e le 150 lire al metro quadrato. Esso aumenterà prodigiosamente di prezzo quando diverrà terreno edificabile. Sin da ora si parla di cinquemila lire al metro. La differenza è notevole, pur calcolando in mille lire al metro quadrato le spese per

gli impianti di fognatura, luce, gas, acqua eccetera. Chi la incasserà? Qui comincia il mistero. Il signor Ignazio Vassallo, funzionario del Credito Lombardo e socio accomandatario (cioè responsabile), è soltanto una figura rappresentativa. Il pacco dei milioni è infatti versato dall'«Owens Trust», con sede presso la Landbank del Liechtenstein, a Vaduz. Questa società madre è stata fondata un mese prima della Vassallo e C. e di trasformare la zona in un centro industriale e residenziale per le fabbriche e gli operai in soprannumero a Milano.

Attualmente il paese è piuttosto isolato dalle principali vie di comunicazione, ma è in via di progetto una rettilinea della strada provinciale che condurrà da Villa Fornaci a Trezzo attraverso Basiano, mentre le fabbriche dovrebbero trovare uno sfogo sull'autostrada Milano-Bergamo. La Vassallo e C. presenta quindi un piano di lottizzazione: attorno all'autostrada sorgerà l'industria pesante, poi l'industria leggera, infine, separata da un filastro di verde, la zona di abitazione. Le opere di urbanizzazione (fogne, strade, illuminazione eccetera) saranno a carico della società. Il comune riceverà gratuitamente cinquemila metri quadrati da destinare a edilizia popolare e altri diecimila per la costruzione del nuovo centro civico. La zona di verde pubblico, cure comunali, saranno a carico della società di 60.000 metri quadrati.

Si tratta di un buon affare? Tanto per chiarire le idee, ricordiamo che, a Segrate, una lottizzazione del genere ha fruttato a quel comune la metà della terra trasformata da agricola in edificabile. L'amministrazione democristiana di Basiano, retta dal geometra Silvio Chemollo, si è invece entusiasmata delle mo-

destissime elargizioni della Vassallo: sembra che in paese sia arrivato lo zio d'America.

La società promette mari e monti: Basiano diventerà un centro ricco, gli abitanti non dovranno più spostarsi in cerca di lavoro, il danaro correrà a fiumi. La Giunta chiede consiglio al sen. Cornaggia-Medici, illustre notaio democristiano che, avendo realizzato ottimi affari con le proprie terre, è in grado di giudicare. Cornaggia-Medici approva. E' probabile che, dal suo punto di vista, una cessione al Comune di 15.000 metri quadrati — su una proprietà di oltre due milioni e mezzo — costituisca una sontuosa elargizione, anziché l'abbandono della primogenitura per un piatto di lenticchie.

In realtà, che cosa è successo in quest'ultimo biennio? I contadini che avevano la terra in affitto, mal consigliati dalla locale bonomia e dai rappresentanti della Giunta, si sono lasciati liquidare con tre, quattrocentomila lire e, oggi, sono rimasti senza terra, anche se provvisoriamente rimangono sul campo in attesa dell'inizio dei lavori di lottizzazione. Quelli che volevano costruirsi una casetta non hanno più trovato un'area da acquistare a prezzo ragionevole.

In conclusione l'economia locale, per quanto povera, è stata ulteriormente soffocata: le famiglie che appena lo possono lasciano il paese; la terra coltivabile è abbandonata e nelle cascinie in via di disfacimento si fa progressivamente il deserto. Ma questo è solo l'inizio. Nel futuro stanno il vertiginoso aumento del prezzo delle aree, dalle mani dell'uno all'altro speculatore.

Rubens Tedeschi

Ecco i servizi per Ferragosto

Stasera chiusura alle 21 - Doppia panificazione
Abbigliamento: orario normale - Domani festa

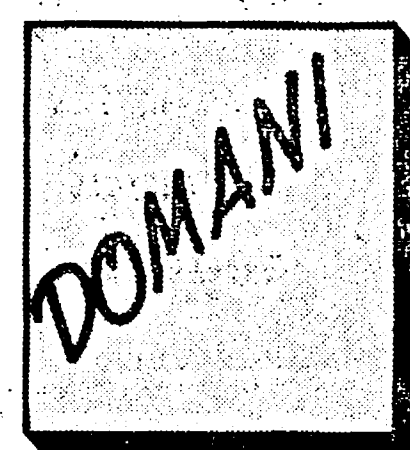


NEGOZI — Nel settore alimentare l'apertura pomeridiana viene anticipata alle 16,30 e la chiusura protratta alle 21. I mercati rionali funzioneranno senza interruzione sino alle 21. Le rivendite di vino rimarranno aperte sino alle 22. I forni effettueranno doppia panificazione per assicurare il rifornimento del pane nella giornata di Ferragosto. Gli esercizi del settore abbigliamento e merce varia osserveranno l'orario normale.

PARRUCCHIERI — Rimarranno aperti dalle 8 alle 20.

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Gli addetti alle pompe osserveranno i turni normali di lavoro.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Nessun mutamento nel servizio.



NEGOZI — Chiusura per l'intera giornata di tutti gli esercizi, spazi, mercati, compresi i forni e le rivendite di vino. Il giorno 16 apertura dalle 7 alle 13. Latterie e pasticcerie (anche il giorno 16) osserveranno il normale orario festivo. Chiusura totale (anche il giorno 16) dei negozi di abbigliamento e di merce varia.

PARRUCCHIERI — Chiusura completa (anche il giorno 16).

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Resteranno aperti con il normale orario festivo gli impianti di turno A. Il giorno 16 quelli del turno B.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Servizio normale festivo.

Per un film hanno speculato persino sul cadavere della giovane assassinata «Io ho ucciso Christa Wanninger...»



Hanno trovato l'assassina di Christa Wanninger. Non la polizia, comunque. E nemmeno i magistrati che conducono la inchiesta. «L'uomo in blu» è stato rintracciato dai dirigenti di una casa cinematografica. I quali non hanno badato a spese, né a speculare sul cadavere della ragazza assassinata in via Veneto, per dare notizia al pubblico che faranno un film su misterioso «gioco» e su qualche collega americano (lo stesso che è riuscito

a far vendere le prugne secche che nessuno acquistava), si sono messi a scoprire anche gli assassini. La trovata, oltretutto, è di dubbio gusto ma, nella danza ipotetica che forse sarà tutta la notizia, i «persuasori occulti» della casa cinematografica potrebbero essere denunciati per favoreggiamento. E la polizia potrebbe farli arrivare là dove non è potuta giungere Gerda Hodapp: cioè in galera per quattro anni.

Ieri, intanto, sono giunti a Roma Gertrude Wanninger, sorella di Christa, con il marito Anton Kirchdorfer. I due sono venuti per ritirare i vestiti e sollecitare il permesso di trasportare la salma della giovane tedesca. Montecarlo. I coniugi Kirchdorfer sono ripartiti ieri stesso per la Germania. Nella foto: i protagonisti del giallo Christa Wanninger, l'amica Gerda Hodapp e i rispettivi fidanzati Angelo Galassi e Giorgio Brunelli.

La Centrale ricorda inoltre che nel piano di riordinamento dell'azienda è previsto l'acquisto di otto autocisterne particolarmente attrezzate per il trasporto del latte. Il Comune ha approvato la spesa.

Per l'assegno della Cassa edile

La tragedia di via Pozzi

Espulso un antiquario americano

Giorno e notte in coda migliaia di edili

Per sabotare l'ente, diverse ditte costruttrici non hanno fatto versamenti — Resse e svenimenti

Per migliaia di operai, Ferragosto sarà una giornata di festa come un'altra: non lavoreranno, tutto qua. Per molti aspetti, anzi, sarà una festa... amara: ancora una volta, ad essi, non sarà possibile trascorrere un periodo minimo di vacanza al mare o in montagna. Al massimo, i più giovani e i più... coraggiosi affronteranno l'avventura di una gita a Ostia, in attesa che fabbriche e cantieri riaprano. In questi giorni quasi tutti i cantieri hanno chiuso i battenti. Ma per i muratori non c'è egualmente pace: a migliaia non hanno ricevuto l'assegno della Cassa edile: soldi loro, trattenuti sugli stipendi per sei mesi, da settembre ad aprile. Sono pure non hanno inviato gli elenchi dei lavoratori da esse assunti.

Frattaglie proibite

Chiuderanno i mercatini?

L'ordinanza-catenaccio del sindaco, che impedisce la vendita delle frattaglie nei mercatini fino al 30 settembre, ha colpito i lavoratori del settore in un periodo particolarmente difficile. Sotto ferragosto, infatti, la vita pubblica della città è bloccata e, quindi, diventa pressoché impossibile qualsiasi tentativo di difesa per via amministrativa degli interessati. Questa la prima considerazione che ieri mattina hanno fatto i lavoratori nel corso della preannunciata assemblea in un locale di Testaccio. Il provvedimento adottato dalla Giunta è stato giustificato: lo abbiamo già scritto ieri, con motivi di carattere igienico. Poche ore dopo la stessa amministrazione capitolina ha concesso ai dettaglianti una proroga di tre giorni. A questo punto vien fatto di domandarsi dove sono andati a finire tutti quei motivi d'igiene che hanno permesso l'ordinanza-catenaccio e che, come era inevitabile, ha praticamente posto in una condizione disperata i circa cinquecento lavoratori. Evidentemente questi motivi d'igiene (sempre restando ferma la necessità di uno stretto controllo sulle merci non soggette ad indilazionabili).

Il proiettile è partito per caso

Il risultato della perizia balistica - La donna uccise il cognato in casa: verrà scarcerata a giorni?

Giovanna Longo, la giovane che ferì a morte il cognato con una revolver alla tempia, ha sparato involontariamente. Questi i risultati dell'inchiesta dopo l'esame balistico effettuato sull'arma dalla polizia scientifica. E' stato infatti accertato che il secondo colpo inceppato in canna non fu innescato dalla Longo nel preciso intento di colpire ancora Elio Condello, ma scattò dal caricatore quando la pistola cadde a terra.

La giovane, subito dopo il drammatico ferimento che ha portato alla morte il cognato, disse che il colpo era partito accidentalmente. «E' stata una disgrazia — confessò ai poliziotti che la interrogavano — ho maneggiato la pistola che Elio mi ha mostrato senza cautela...». L'inchiesta, immediatamente aperta nei locali adiacenti al luogo del delitto, ha accertato che la donna non aveva alcun motivo di rancore tra i due cognati. Motivo che avrebbe potuto giustificare una reazione di tale portata.

D'altra parte, persone che si trovavano nell'appartamento di via Rocco Pozzi 14 al momento della tragedia (cioè la madre della vittima, un'altra cognata e una pettinatrice), nel corso degli interrogatori a San Vitale, confermarono tutte la tesi esposta dalla Longo. Anzi aggiunsero che poco prima dello sparo avevano sentito ridere i due cognati. Anche la minuziosa ricerca di notizie da parte della polizia tra tutti gli altri parenti dei protagonisti è giunta ad un unico risultato: tra la Longo e il Condello non c'era nessun motivo di rancore.

Giovanna Longo, dopo ore di interrogatorio, fu trasferita nel carcere di Rebibbia. C'era ancora un punto da chiarire: cioè quello della seconda pallottola inceppata nella canna della rivoltella. Ora, anche quest'ultimo dubbio è caduto. In via Rocco Pozzi una settimana fa è successa una disgrazia che ha sconvolto un'intera famiglia. Elio Condello si recò a fare una visita alla madre paralitica che vive con il fratello. Appena in casa mostrò una pistola alla cognata fatalmente partì un colpo che ferì a morte il Condello.

La richiesta per la libertà provvisoria della Longo, avanzata dal suo avvocato, ha tutte le probabilità di essere accolta da un momento all'altro. Nella foto: Giovanna Longo.

Mobile e carabinieri hanno annunciato che in occasione della settimana di Ferragosto, i servizi per la prevenzione contro i furti sono stati rafforzati. Andate pure in ferie tranquilli, dunque, a vigilare sugli appartamenti disabitati restano noi. Ma i furti non si sono davvero svenuti. Fra gli altri, due appartamenti sono stati saccheggiati l'altra notte, uno attiguo a quello abitato dal cardinale Tisserant, in via Giovanni Prati 7, dove abita il signor Luigi Mazzoni. I ladri hanno scavalcato il muretto di un giardino e si sono arrampicati sino al secondo piano portando via denaro e gioielli per due milioni. Il secondo colpo d'adesso è avvenuto in casa del signor Cino Lupacchiotti, in via Marzolina 10. Un ladrocinello, non appartenente però alla schiera degli specialisti di «metà agosto», è finito nelle mani dei poliziotti. Lo hanno consegnato agli agenti gli stessi due rubati. Si tratta di Giovanni Sebastiano Speziale di 22 anni, da Catania. Il giovane, fidanzato con la figlia del signor Alfredo Corrente, abitante in via Renzo D'Acari 42, è stato sorpreso mentre prelevava nella casa del futuro suocero tutto l'oro e oltre 300



Altro che sorveglianza!

Appartamenti saccheggiati

Folle a Gianicolense

«Incendio la casa»

Una donna, alta appena un metro e trenta ma di peso notevole, ieri notte è improvvisamente impazzita nella sua abitazione nel quartiere Gianicolense. Ha gettato all'aria tutta la casa, ha minacciato di gettarla dalla finestra, poi avvicinata ai fornelli del gas ha gridato: «Voglio incendiare tutto, voglio farla finita...».

L'impressionante e nello stesso tempo pietoso episodio è avvenuto in un appartamento al primo piano di via Laura Mantegazza 18. Verso mezzanotte i vicini di casa hanno udito provenire dalla abitazione della famiglia Bussotoli, grida e rumori di oggetti scagliati contro il pavimento e i muri. Era la signora Assunta, di 53 anni.

Col bucchero nella valigia

Ha trafugato materiale archeologico per mezzo miliardo - Gli oggetti rivenduti in mezzo mondo

In dieci anni di soggiorno in Italia ha riempito il mercato antiquario di pezzi autentici, provenienti da scavi clandestini, per un valore di forse mezzo miliardo. L'hanno espulso dall'Italia, perché ritenuto «pericoloso per il patrimonio archeologico nazionale» solo qualche giorno fa: per i suoi stessi reati uno «scavatore» di Cerveteri, sarebbe stato condannato a multe favolose. Il signore in questione è un americano di Baltimore, Robert Emanuel Hecht, ha 44 anni e abitava, prima che le autorità prendessero il provvedimento d'espulsione, in un lussuoso appartamento di corso Vittorio Emanuele 24. L'hanno accompagnato all'aeroporto due carabinieri.

La Centrale ricorda inoltre che nel piano di riordinamento dell'azienda è previsto l'acquisto di otto autocisterne particolarmente attrezzate per il trasporto del latte. Il Comune ha approvato la spesa.

Attualmente le ditte trasportatrici non sono importatori romani, ed esse — precisa il comunicato — non sono mai state designate dalla Centrale, ma esclusivamente dai fornitori di latte che sono pertanto i responsabili fino alla consegna dello stato igienico dei mezzi di trasporto.

La Centrale prende posizione

Raccolta latte: revoca ai privati

La Centrale ha ribadito in un suo comunicato la necessità di «eliminare ogni intermediario tra la produzione e la azienda stessa», svolgendo in proprio il servizio di raccolta e di trasporto del prodotto. Soltanto in questo modo saranno eliminati i pericoli e gli inconvenienti del latte che puzza di nafta. Infatti, anche se si attendono ancora i risultati delle analisi del prodotto ritirato dalle latterie otto giorni fa, la scoperta di tracce di benzolo e di succo di frutta nei bochetti di due autocisterne, ha fatto apparire subito evidente che il latte che puzza di nafta è una conseguenza del mancato lavaggio delle autocisterne delle ditte private che trasportano il latte dal Nord.

La Centrale ricorda inoltre che nel piano di riordinamento dell'azienda è previsto l'acquisto di otto autocisterne particolarmente attrezzate per il trasporto del latte. Il Comune ha approvato la spesa.

Il giorno Oggi mercoledì 14 agosto (226-139). Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,32. Luna nuova il 19.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 61 femmine. Sono morti 21 maschi e 26 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 60 matrimoni. Le temperature: minima 18, massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono cielo prevalentemente sereno.

Comune Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria, per le ore 21 di mercoledì 21 agosto. All'ordine del giorno: conferma dell'appalto del servizio di esattoria per il decennio 1964-73.

Culla La casa del compagno Giovanni Elmo, segretario della sezione Trionfale, è stata allestita dalla nascita di Maria. Il compagno Elmo, a sua moglie Lucrezia ed alla neonata gli auguri dei compagni di Trionfale e dell'Unità.

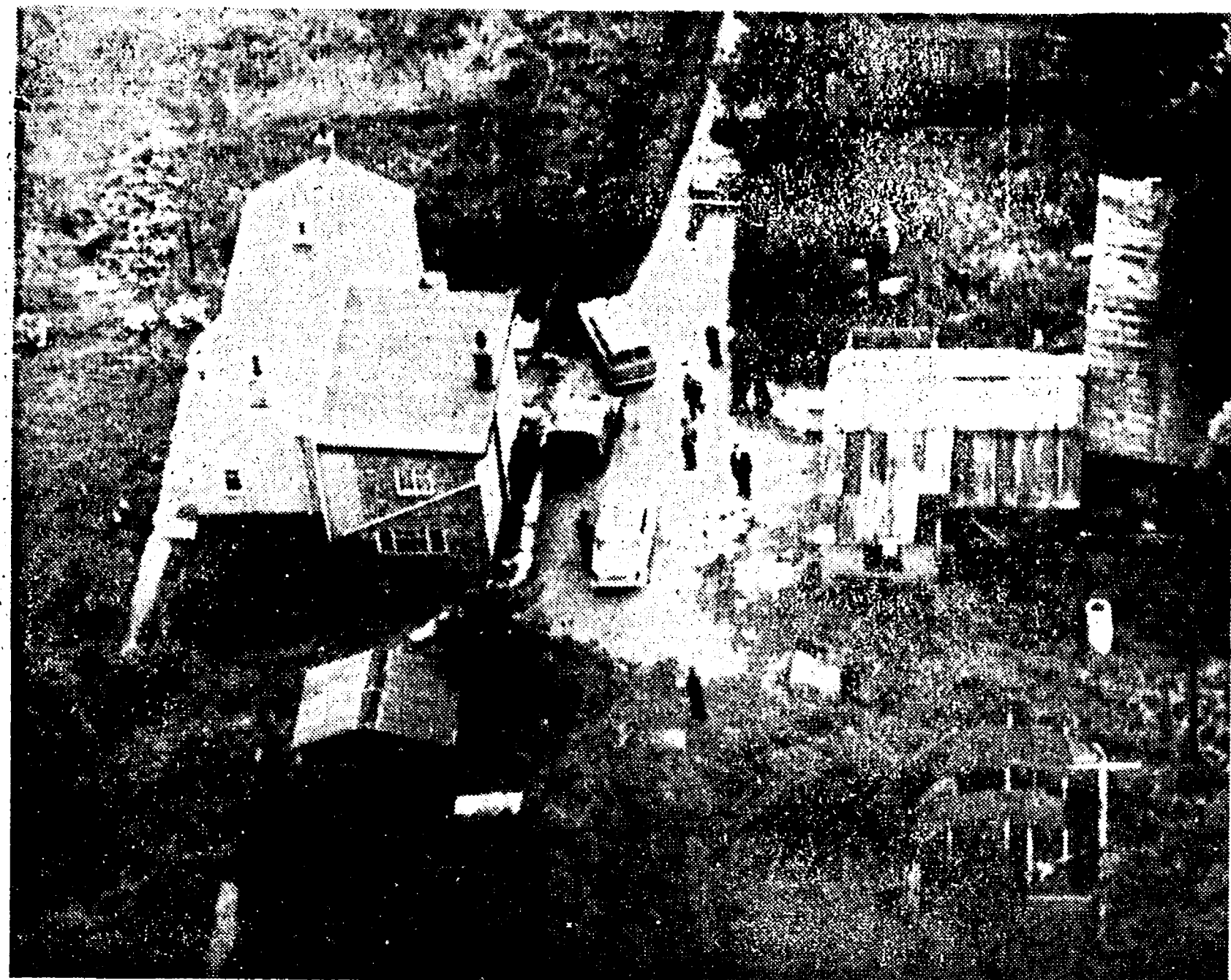
partito Amici dell'Unità Stasera alle ore 20 assemblea alla sezione San Basilio per la consegna delle tessere d'onore agli amici dell'Unità. Interverrà Bonini.

Questore muore d'infarto Il questore di Latina Egidio Morelli è morto ieri sera per infarto mentre si trovava nella sua abitazione nella piazza della questura, in corso della Repubblica. Il dottor Morelli era questore di Latina da un anno.

Suole Da oggi, presso la ripartizione delle scuole del Comune in piazza Campitelli, i funerali si svolgeranno presso la più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Valmelina e dell'Unità.

Lutto E' deceduto ieri il compagno Quintilio Clemente, 1 funerale si muoveranno oggi alle 16 da Valmelina. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Valmelina e dell'Unità.

SCOPERTO IL COVO DEI RAPINATORI



LONDRA — Una veduta dall'alto della fattoria nei pressi di Oakley che fungeva da base ai rapinatori. (Telefoto AP - «l'Unità»)

Forse qualcuno ha «cantato»

Nostro servizio
LONDRA, 13. Grosse novità, oggi, sulle indagini per la rapina del treno postale Glasgow-Londra, che ha fruttato a una banda di una trentina di individui due milioni e mezzo di sterline: la polizia ha scoperto in mezzo alla campagna il nascondiglio dei rapinatori. Si tratta di un cascinale isolato che sorge presso Oakley, un'ottantina di chilometri a nord-ovest di Londra. I rapinatori, a quanto pare, vi si sono nascosti fino a poco tempo fa, ed hanno preso il largo non appena hanno avuto notizia dello avvicinarsi degli investigatori. Anzi, secondo le testimonianze di un abitante del luogo essi sono partiti solo stamane all'alba. «Verso le tre del mattino — ha detto il vicario Stuart Ashby — sono stato svegliato dal rumore di un convoglio composto da tre automobili che attraversavano un villaggio a gran velocità. Nessuno degli automezzi aveva i fari accesi». Nella fretta di andarsene, hanno abbandonato sul posto le loro scorte di viveri in scatola, due camioncini e un camion di un modello usato anche dall'esercito: vecchi sacchi postali e molti altri oggetti, ma neanche una delle banconote rubate sul treno postale. I vetri del «quartier generale» della banda sono coperti da tende scure, il che significa che i rapinatori vi hanno soggiornato a lungo senza che alcuno sospettasse la loro presenza vedendo luci accese, di notte.

La scoperta del rifugio della banda ha premiato le lunghe ricerche della polizia nella zona della rapina di cinque giorni fa. Era stata formulata l'ipotesi, ora rivelata esatta, che i banditi avessero scelto come base delle operazioni una casa di stante non più di mezz'ora di macchina dal luogo in cui era stato svaligiato il treno postale; in mezz'ora, infatti, il personale del treno avrebbe potuto raggiungere a piedi un posto telefonico funzionante (ai più vicini telefoni, i banditi avevano tagliato i fili, per l'occasione) gettando l'allarme.

I rapinatori, quindi, avevano bisogno di sparire dalla circolazione entro mezz'ora. Il cascinale, infatti, si trova ad una trentina di chilometri dal «teatro» della operazione banditica, si tratta di una distanza facile a coprirsi in automobile nel tempo a disposizione, prima che tutte le strade della regione venissero bloccate dalla polizia. Resta ora da vedere cosa sia stato della refurtiva.

A questo riguardo, Scotland Yard è dell'avviso che i rapinatori abbiano sotterrato la refurtiva nelle vicinanze, oppure che l'abbiano nascosta in un pagliaio. Con l'aiuto di cani poliziotti, si è alla ricerca di questo nascondiglio. E' pressoché impossibile, con i blocchi stradali istituiti nella regione, che i rapinatori siano ri-

sciti a far andare il «carico» abbastanza lontano per metterlo al sicuro.

All'interno del cascinale abbandonato decine di esperti stanno rilevando impronte digitali, esaminando tutti gli oggetti e osservando tutti i particolari nello intento di ricostruire le ultime mosse dei rapinatori. Ai giornalisti, per il momento, non è permesso avvicinarsi alla zona. Secondo il vice comandante di Scotland Yard, George Hetherill, ci vorranno almeno tre giorni per effettuare tutti i rilievi del caso nell'edificio abbandonato e nei dintorni. Frattanto è stato rivelato che i banditi avevano cominciato a scavare una grossa buca, in un terreno circostante, probabilmente per sotterrare la refurtiva.

Qualche ora prima che fosse scoperto il «quartier generale» della banda si era sparsa la voce che due individui, ingaggiati come autisti dai rapinatori, avessero «cantato» con la polizia, effettuando una delle molte telefonate che giungono a Scotland Yard in questi giorni (al ritmo di una trentina ogni mezz'ora) da parte di persone desiderose di guadagnarsi almeno una parte delle 260.000 sterline di premio messe a disposizione di chi fornirà informazioni utili alla cattura dei rapinatori ed al recupero della refurtiva.

I due individui, a quanto pare, avevano ricevuto una sciochezza, per i loro servizi, e si sono indignati nell'apprendere che i loro «padroni» avevano messo le mani su ben due milioni e mezzo di sterline. Forse, per vendetta hanno informato la polizia su quanto sapevano.

Presso il cascinale, che è stato un nascondiglio ideale perché lontano da ogni altra casa abitata e dalle autostrade della zona, sono state anche trovate tracce di un fabbro, segno che i rapinatori avevano cominciato a bruciare i sacchi postali che contenevano il denaro (116 sacchi) e forse anche quelle banconote (numerosissime) che erano state marcate perché destinate al macero e quindi rese facilmente riconoscibili nel momento in cui si fosse tentato di spacciarle.

Fino a ieri — questa un'altra novità — si era creduto che il bottino consistesse esclusivamente in banconote destinate al macero; si sa ora, invece, che per buona parte era denaro destinato a circolare ancora. Si ritiene che questo denaro fosse stato messo in circolazione in Scozia e nell'Inghilterra del nord nell'imminenza della festa delle banche, ai primi di agosto, per sopprimere alla provvisoria mancanza di denaro circolante, passata la festa, i commercianti e i gestori dei ristoranti debbono aver depositato il denaro in eccesso presso le banche del posto, le quali — trovandosi così, all'improvviso, con un eccesso di contante — dovevano averlo spedito in gran copia alle loro sedi centrali.



LONDRA — Polizia e giornalisti davanti ad alcune basse costruzioni che fanno parte della fattoria che fungeva da base per i rapinatori. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

a Londra. Le serie di buona parte della refurtiva, dunque, sono conosciute e i rapinatori dovranno ben guardarsi dal tentare di spacciare, se non vogliono essere facilmente identificati.

Frattanto si ritiene che della banda facesse parte anche una donna, come lasciano credere molte delle telefonate che giungono in questi giorni alla polizia: sembra certo tuttavia, che la donna non abbia partecipato all'operazione vera e propria dell'assalto al treno. Quanto al capo della banda, che deve essere andato all'estero prima del colpo per creare un alibi di ferro, si ritiene che egli stia prendendo la tintarella sulla riviera francese, e là viene anche ricercato.

Anche la polizia francese sta, infatti, effettuando indagini, su invito dell'Interpol, nel quadro dell'inchiesta per l'attacco al treno postale Glasgow-Londra. Centro delle indagini è proprio la Costa Azzurra, fra Mentone e Saint-Tropez, ed in particolare Cannes, dove potrebbe nascondersi il «cervello» della banda. Queste informazioni sono state confermate dal rappresentante a Nizza della compagnia londinese di assicurazioni «Lloyds». La brigata mobile di Nizza e la «Sûreté nationale» di Cannes si sono rifiutate di commentare la notizia.

Si è intanto appreso che l'annuncio dell'offerta di 250 mila sterline come ricompen-

Il «Buon Ferragosto» del geometra di Airuno

Fenaroli revoca il mandato all'avv. Augenti

La reazione del penalista, il quale aveva sollecitato la decisione: «Che gran regalo!» — Nessuna rinuncia al ricorso in Cassazione

Palermo

Padre impazzito sopprime la figlia

Le ha costretto la testa in un secchio colmo d'acqua poi si è barricato in casa. Ricoverato all'ospedale psichiatrico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Un giovane di 24 anni, Giovanni Lo Giudice, in un momento di squilibrio mentale, ha ucciso la propria figlialetta, Rosaria, di due anni, immergendone il capo in un secchio d'acqua. La tragedia è avvenuta nell'abitazione del Lo Giudice.

L'infanticida, subito dopo aver commesso il crimine si è barricato in casa, dando in escandescenze e facendo a pezzi tutte le suppellettili.

Chiamati telefonicamente dai vicini, si sono recati sul posto gli agenti del pronto intervento della questura, i quali, a conclusione di una vivace colluttazione, hanno immobilizzato il pazzo.

Gli agenti hanno poi trovato in una camera la piccola Rosaria già morta, con la testa immersa in un secchio pieno d'acqua. Sul corpicino esanime della piccola era appoggiato un pezzetto di carta sul quale l'infanticida ha scritto poche parole per chiedere perdono alla moglie di quanto aveva fatto.

Il Lo Giudice è stato trasportato al pronto soccorso della zona dove i sanitari lo hanno giudicato pericoloso e se e agli altri per una forma di delirio acuto e stato confusionale.

Il Lo Giudice è stato quindi immediatamente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo.

b. s.

Atroci delitti a Gioia Tauro

Uccide la madre dell'assassina del fratello

Una donna uccide il marito che la maltratta - Il fratello della vittima si arma e cerca l'uxoricida; non la trova e si vendica sulla vecchia innocente

Frana nel Nepal

200 morti in quattro villaggi sepolti

NUOVA DELHI, 13.

Duecento persone hanno perso la vita sotto le macerie di quattro villaggi travolti da una paurosa frana precipitata dalle montagne himalaiane.

La notizia, apparsa stamane sul quotidiano «State-Sman» di Nuova Delhi, è stata confermata dal ministero dell'interno del Nepal, il quale ha annunciato che un distaccamento dell'esercito nepalese è partito alla volta della zona del disastro, presso Trisuli Gazar, a circa ottanta chilometri ad occidente di Katmandu la capitale del Nepal.

La sciagura è avvenuta domenica notte ed ha colto di sorpresa gli abitanti dei quattro piccoli villaggi che non hanno avuto il tempo materiale di porsi in salvo. Infatti solo cinque persone sarebbero riuscite a sfuggire alla catastrofe, provocata dalle piogge ininterrotte.

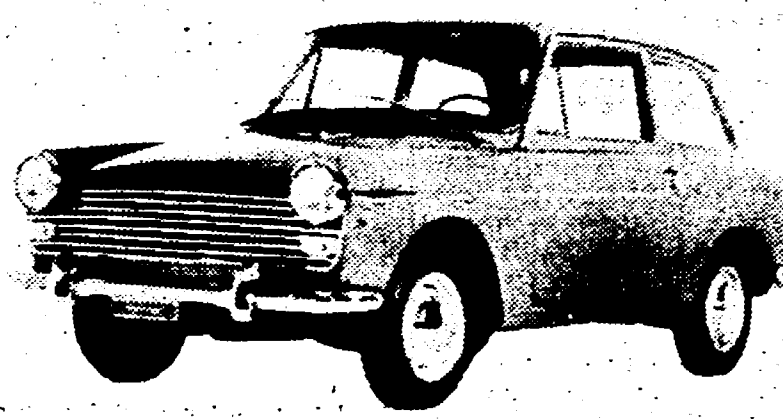
I villaggi travolti — come del resto tutto lo stretto retangolo che costituisce lo Stato indipendente del Nepal — giacciono ai piedi della catena himalaiana.

Dalla capitale continuano a giungere aiuti. Sebbene non poche speranze sussistano ancora di trovare qualche superstite tra le persone sepolte, le squadre di soccorso — soldati e poliziotti — sono all'opera tra le macerie e il fango, che rende difficile i lavori di scavo.

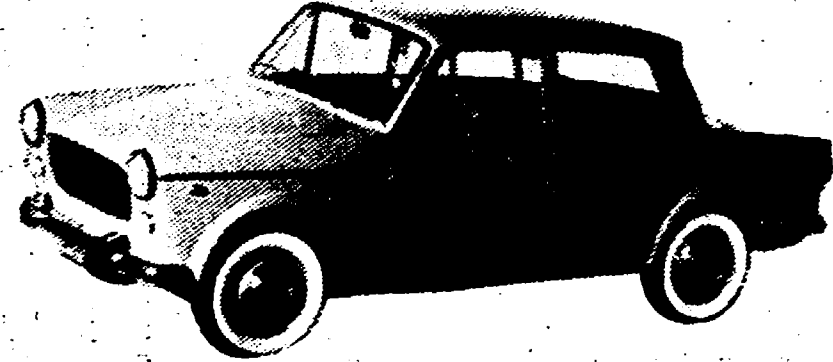
CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gara di emulazione per la SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE IN PALIO

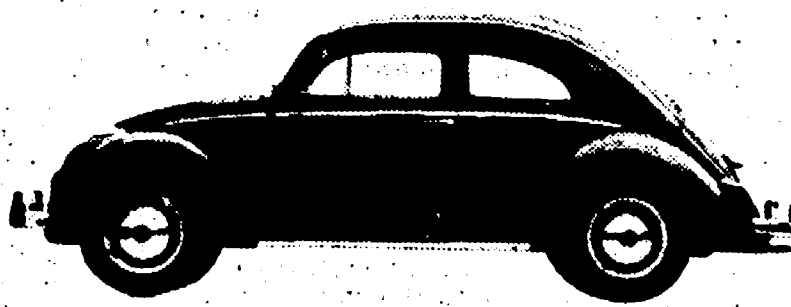
2 INNOCENTI



4 FIAT 1100 D



2 VOLKSWAGEN



Tom Ochilree dell'A.P.

a. b.

**Un segreto
per pochi
o una ricchezza
per tutti?**

nde svolta
ipografica

ca



avuto un testo, lo
gnata

to del trasparente recan-

scritto, una dispositiva
sta stata direttamente
osta fu ricavata da una
a fotografica direttamente
trasparita, e le immagini
ni aventi la forma di ca-
teri da stampa.

oni stati infatti costruiti
i condotti (simili, per in-
a, ai tubi di ricerca di
vo) all'interno dei quali
e - matrici - metalliche
vari caratteri (fino a 132
modelli già funzionanti)
ono passare un pennello
elettronico che genera
state - una per volta -
n certo potenziale elettric-
i il pennello attraversando
schermo che limita ante-
riormente il tubo di
rescente, e impressiona la
ra fotografica. Questo pro-
a è perfettamente risol-
mentre si sta lavorando,
che, in ogni caso, la
è, alla spaziosità fra i
si caratteri (mediante cor-
ione dell'angolo d'inciden-
del pennello elettronico).

chiaro comunque An-
a che ha accettato di
ista scrittura (elettronica
un calcolatore (impiega-
cedentemente) potrà con-
nente di scrivere a velo
atore e una perfetta egua-
za di scrittura, assieme
e la più rigorosa gitez-
e alla fantastica velocità
di 2000 battenti al
Il complesso non costerà
abbabilmente più delle in-
lazioni che ora costitui-
ono una tipografia da qua-
drocento, permettendo di
tere, in un tempo molto
breve di quello occorre-
re ora, lastre metalliche
e resse fotograficamente che
sostituiscono le suole
rotative aventi le dimen-
i delle attuali rotative ti-
fografiche, e interamente
dal feedback
tronico: ciò che costerà
fra l'altro l'impiego nor-
le del colore anche per i
stidanti.

Quanto ai tipografi, sembra
che non ne siano ne-
cessari in migliori condizioni per ap-
prendere queste nuove tecni-
e, e porsi in grado di pas-
sare gradualmente dalla lin-
ea e al tipo elettronico. Così, per
ama il tubo catalitico per
azioni (elettronica) e per
operazioni connesse con
l'impiego di una macchina
diversa che non solo la
rapida. Ancora, con la
uata, ma la più rapida
possibile. Proprio essi, come
saggioria, sono chiamati a
compiere le operazioni fonica
e lo studio sperimentale
pratica quotidiana.

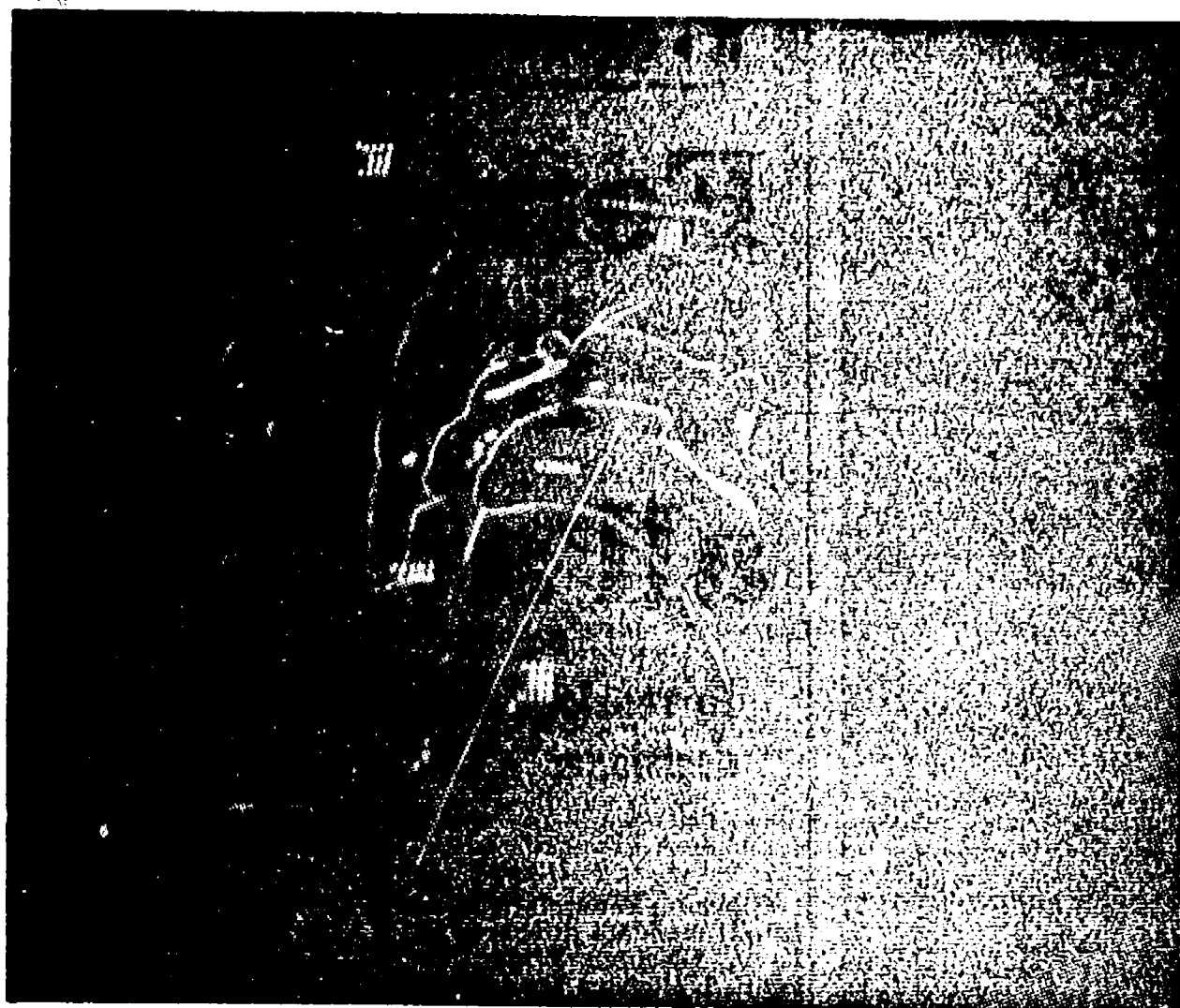
Cino Sighiboldi



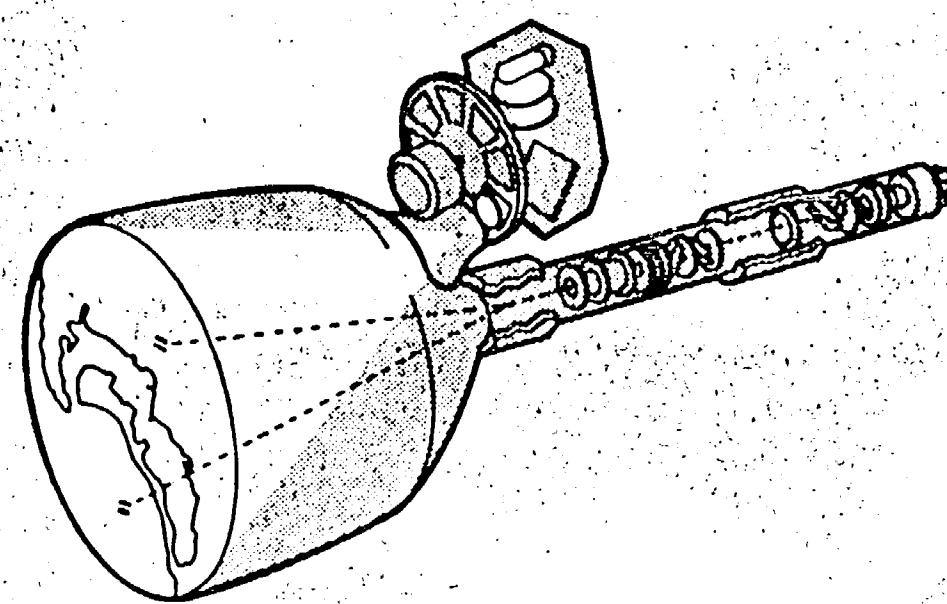
Albert Einstein

L. Lombardo-Radice

scienza e tecnica



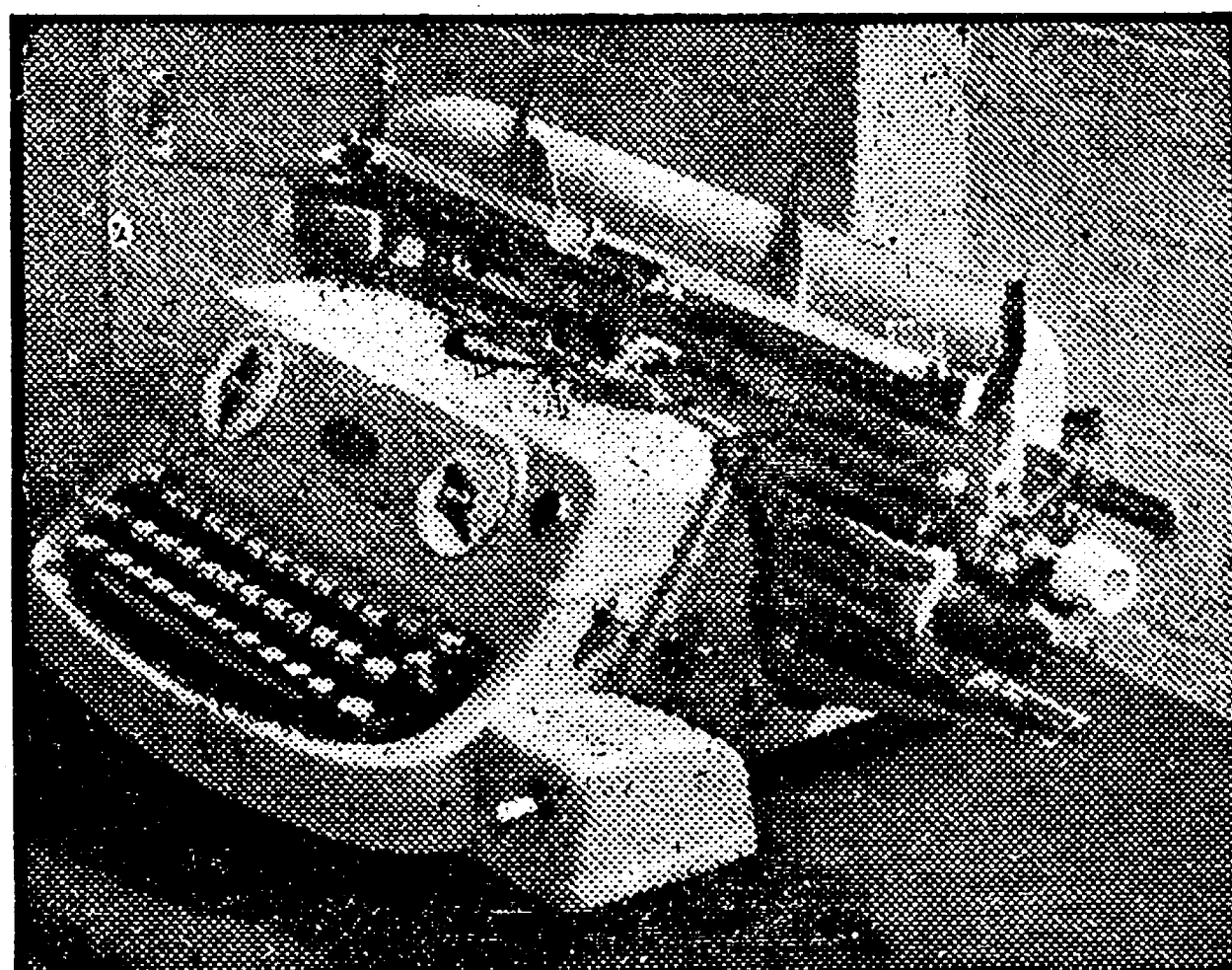
« Charactron ». Nello stelo sono contenute matrici metalliche con figure (come la cartina riprodotta a sinistra) o caratteri di stampa, in metallo: quando sono portate a un certo potenziale elettrico lasciano passare il pennello di elettroni che le riproduce, ingrandite, su uno schermo, come nella figura a sinistra.



Si prepara una grande svolta anche nell'arte tipografica

La stampa elettronica sostituirà il piombo

Un pennello di elettroni che scrive 200 mila caratteri al secondo - Macchine calcolatrici per mantenere la « giustezza » - Il feed-back sulle rotative



Una macchina da scrivere che, dopo aver ricevuto un testo, lo ripete automaticamente con la giustezza assegnata.

res) è « positivo », cioè si legge da sinistra a destra come è la nostra scrittura, e il piombo è « negativo », cioè i caratteri sono rovesciati e si leggono da destra a sinistra. Ottenuto il fiano (se si è più duri in realtà) la composizione di piombo decade, non serve più. Il fiano non fa infatti l'inizio di una nuova fase: esso viene disposto verticalmente dentro una struttura semicilindrica, con faccia impressa volta all'interno, e parallelamente alla superficie della stessa forma; fra queste due superfici si colata piombo fuso, che penetra nei segni impressi sul fiano, così che, raffreddato, riproduce esattamente tali segni, ma in « negativo » e rilievo, cioè riproduce la pagina originale tenuta con la composizione, ma su una superficie curva invece che in piano.

Il « registro » elettronico

Questa è la stereotipia: le figure curve che ne sono il prodotto vengono infine macchiate di una tinta di colore immensa e complessa, «rotativa», che esegue la operazione di stampa. Essa è dotata di grandi bobine, le rotelle si svolgono in modo da far scorrere la carta ad alta velocità: un nastro di carta che sfiora i cilindri rotanti su cui le diverse pagine del giornale sono montate con l'ordine necessario.

Le prime applicazioni dell'offset alla stampa riguardano appunto la rotativa, soprattutto quando essa è impiegata per la riproduzione a colori, come le macchine usualmente fondate su elementi rotanti, ma che usano anche altri mezzi di stampa. Alla stereotipia, lastre di rame o di zinco o altre sostanze, più leggermente impregnate (rotocalco, offset). Le produzioni a colori si ottengono allora per successive operazioni della pagina da riprodurre.

Come nasce il giornale

Gli interessi in gioco sono enormi: ogni caso sospeso e complicato, la stampa di un grande quotidiano richiede, come è ben noto, mezz'ora finanziaria ingenti, una parte rilevante dei quali è costituita dal valore delle macchine; alimenta, cioè, un settore industriale importante, che si è formato negli ultimi anni, e che conta per quattro secoli (più rapidamente negli ultimi ottant'anni, dopo l'invenzione delle linotype e delle rotative), determinando parallelamente la formazione e qualificazione di una categoria di lavoratori: la tipografia, che rappresenta uno degli elementi sostanziali del quadro culturale di un paese. La rot-

La fase intermedia comincia con l'introduzione della paginella di piombo, con un peso in proporzione al numero delle righe da stampare su quella cartina. Il piombo viene premuto sulla carta e si forma una impronta della pagina. Successivamente, la matrice di piombo viene tolta dalla macchina e sostituita con una nuova matrice di legno.

La fase intermedia termina con l'eliminazione del piombo dalla macchina e la sostituzione con una nuova matrice di legno.

mentali (quadricromia) la
primo cioè è impressa succe-
sivamente, in quattro colori
in punti assai prossimi, da
quattro diversi cilindri in-
diestrati nei diversi colori.
Si capisce che per ottenere
una riproduzione fedele della
colore della sovrapposizione,
in processo continuo a ele-
mentare velocità, qual è quello ro-
tante, è necessario un con-
trollato costante di un manito-
re riesce soddisfacente solo
quando è costituito da un
back elettronico (cioè da
un sistema di lettura e di
emissione dal registro, inau-
torizzato all'occhio umano, è
accettato da una cellula foto-
elettrica, dove viene trasme-
ssa, in modo in opera la
correzione, in qualche
millionesimo di secondo, vale
a dire molto prima che il ve-
stimento appaia visibile
(costato).

A questo punto è possibile

Nasce il

« Charactron »

stre metalliche, con le quali si esegue poi la stampa carta a rotativa: anche le illustrazioni che appaiono sui quotidiani sono ottenute in questo modo. Il procedimento fotografico (zincografico) cui è sottoposto è una lastina (placca) che viene messa in camera assieme con i testi (tipografici) e con le immagini (fotografiche) che vanno stampate sul foglio. Si usano anche i grandi settimanali (illustrati) anche preparati in tre pagine su lastra completa, cioè a litografia, compreso il testo e le immagini. Le immagini vengono prima composti fotograficamente e stampati in un foglio, che poi viene usato come esemplari su fogli trasparenti, dai quali passano le immagini su lastre fotografiche. In questo modo, comprendendo tuttavia che un processo tipografico, dal quale ricavano solo i pochi esemplari necessari alle operazioni di stampa, non può essere troppo spreco e una complicazione che sarebbe ingiustificabile.

L'utopia questo metodo datagrafico presenta pur sempre l'inconveniente che i calcoli, battuti uno per uno, risultano meno nitidi e riformi di quelli tipografici. Presumibilmente un risultato più soddisfacente, il datagrafico non potrà mai essere ottenuto per questa via, ma invece raggiunto per la fotocomposizione diretta. La fotocomposizione, beninteso, è un'operazione che si svolge da gran tempo sia nel mondo che nell'offset, in diapositive delle immagini e i testi su fogli trasparenti, vengono trasferiti fotoregistrando su lastre metalliche, sulle quali successivamente procedimenti determinano i rilievi e i vuoti in corrispondenza di ombre e luci. La novità, appena presentata, è che la fotocomposizione applicata, è costituita dalla possibilità di usare, al

rotative aventi le dimensioni delle attuali rotative tipografiche, in genere controllate dal feed-back elettronico: ciò che consente fra l'altro l'impiego normale del colore anche per i quotidiani.

Quanto ai tipografi, sembra evidente che essi sono nelle migliori condizioni per apprendere queste nuove tecniche, e sono in grado di passare gradualmente dal lavoro al Characterist (così si chiama il tubo catodico per la scrittura elettronica) e alle operazioni connesse con l'impiego di una macchina a scrittura elettronica, che opera rapida finora concepita e usata, ma la più rapida immaginabile. Proprio essi, come si è già detto, sono chiamati a intervenire nella pratica allo stadio sperimentale, alla pratica quotidiana.

Cino Sighiboldi

Cino Sighiboldi

I dubbi di una infedele

Non hanno apprezzato

il «Gattopardo»

I critici statunitensi, dopo la prima di New York, sono stati d'accordo sulle qualità sceniche del film di Visconti ma sono rimasti scettici sull'impostazione storica della vicenda e sul suo significato culturale. Omaggi quasi unanimi all'interpretazione della Cardinale e di Lancaster

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Il film di Luchino Visconti «Il gattopardo» — lanciato ieri sera sul mercato americano con una eccezionale prima a New York — non ha ottenuto il successo che si sperava. L'elephantissimo pubblico, nel quale spiccavano nomi notissimi del mondo cinematografico e artistico americano, ha accolto l'abbigliamento freddamente la pellicola e al termine della proiezione non ci sono stati applausi, neppure quelli di cortesia che sono di prassi alle prime del genere. Vi è stato, soltanto, qualche battimano isolato: poi la gente è sfollata rapidamente, senza commenti.

Questa, naturalmente, è la reazione di un pubblico scelto ed elegante. Entrando in circuito normale il film potrebbe ottenere accoglienze più positive.

Il gattopardo apparso negli USA con il titolo della versione inglese, *The Leopard*, Tomasi di Lampedusa. The leopard, era molto atteso negli ambienti culturali americani. Il romanzo dal quale il film è tratto è un best-seller anche negli Stati Uniti, e il premio ottenuto a Cannes è un ottimo passaporto per una pellicola.

A questo si aggiunge la notorietà del regista: Luchino Visconti è giudicato artista di valore internazionale, e Burt Lancaster e Claudia Cardinale sono attori ormai affermati in tutto il mondo. Un applauso ha infatti accolto Visconti e la Cardinale al loro ingresso nella sala. Pettinata con la frangente, in un elegante e accollato abito da sera, la Cardinale ha colpito per la sua bellezza.

Un po' intimista, l'attrice è salita sul palcoscenico prima dell'inizio dello spettacolo. Sono felice di essere a New York, ha detto la Cardinale. La sua è la prima volta che ha visto la vostra città. Poi ha presentato Luchino Visconti. Il regista ha parlato poche parole: Spero che il mio lavoro e i miei attori vi piacciono; perché se amate questo film voi amerete di più anche il mio paese, l'Italia.

In platea hanno applaudito queste parole esponenti dello schermo americano come Joan Fontaine, Jean Seberg, e Beatty, accompagnato dalla splendida ex miss America, Sharon Ritchie. Merle Oberon e Celeste Holm. Vi era anche la nuova stella di Broadway, Diahann Carroll. Tra i letterati la nota romanziere Fanny Hurst, tra le personalità del mondo del cinema, il presidente della fiera di New York, della fiera di New York, erano rappresentate dal console generale d'Italia a New York, Vittorio De Momi, e dal direttore dell'istituto italiano di cultura, professor Giuseppe Cardillo.

Sulla tiepida accoglienza del pubblico, l'argomento è stato discusso in un'intervista con il film e la ignoranza del pubblico americano per la pagina di storia italiana illustrata nel film. Vi sono stati grandi applausi per Claudia Cardinale: ma la parte della diadema, nel film, è assai ristretta. Burt Lancaster, che ne il gattopardo fa la parte del leone, era assente alla prima.

Anche per l'ora tarda nella quale è terminata la proiezione, il pubblico ha lasciato la sala senza molti commenti. Anche le critiche dei più importanti giornali hanno fatto eco alle perplessità degli spettatori, e c'è un punto sul quale tutti i critici sembrano essere d'accordo: è molto difficile fare un film veramente buono da un libro.

La più positiva delle critiche è quella del New York Times. Rosley Crouther scrive che il film è una stupefacente illustrazione di un tipo di malinconia e di nostalgia davanti al trascorrere di un'epoca. Sentimenti e tristezza bisbigliano nel film, così come fa la lieve brezza mediterranea che fa fluttuare le tende alle finestre del palazzo siciliano. Non so se molti americani capiranno tutto questo, se il film susciterà una analogia nostalgica per tutto ciò che è andato via così.

Il Mirror scrive che il gattopardo ha una grande forza visiva e che Luchino Visconti è un maestro nel ricreare il passato. Aggiunge però che dal momento che il film è calco-



Festival del film indiano a Mosca

MOSCA, 13

Il pubblico di Mosca è acceso, numeroso all'inaugurazione del Festival del film indiano, aperto da una pellicola di Raj Kapur.

Il regista, già molto noto in Unione Sovietica per le sue precedenti pellicole, ha riscosso un nuovo successo: il pubblico ha applaudito vivamente il suo film dove scorre il Gange.

Altri applausi, questa volta indirizzati all'intera delegazione indiana, tra cui era anche l'ambasciatore indiano a Mosca, T.N. Kaul, sono suonati quando il vice presidente del Comitato Stater per la cinematografia nell'URSS, Vladimir Golovnya, ha detto che gli scambi di film sono della massima importanza per la cooperazione culturale fra i due paesi, ed ha espresso la speranza che questa cooperazione tra India ed URSS venga sempre più estesa.

L'ambasciatore Kaul, ha a sua volta ribadito che il cinema è un grande strumento di conoscenza, e che il Festival aiuterà i moscoviti a conoscere meglio l'India.

Oltre a Mosca il Festival andrà a Baku, Taschent, Yerevan e Tbilisi.

Un festival del film sovietico si svolgerà poi in India a novembre, nel quadro degli scambi culturali fra i due paesi.

le prime

Musica Rosada a Massenzio

La stagione sinfonica nella Basilica di Massenzio ha collezionato un altro buon successo. Il merito questa volta è del maestro Luciano Rosada, il quale ci ha sorpreso con un concerto grosso in re minore dell'Estro armonico, dell'agile piglio ben lumeggiato nelle sue straordinarie bellezze, e non con rigidità, con costanza in questa espressione.

Le Joro manifestazioni umane non conoscono gamme diverse di sentimenti, sono chiuse nell'ambito di determinate espressioni, di determinati gesti. Infine, spogliato il film dalla poesia delle sue immagini, che non è tanto nei personaggi quanto nelle cose, che circondano Giovanni e Liliana, che contenuti rimangono? Che senso ha il rappresentare meramente sentimenti ed angosce fuori d'ogni contesto ideologico, fuori d'ogni più viva problematica? Un film apprezzabile ma che lascia porre molti interrogativi.

Anche per questa occasione Oim si è scelto interpreti che non sono attori di professione. Fra i tanti cantanti: Carlo Cabbini ed Anna Canzi che sono apparsi nelle vesti dei protagonisti. Bravissimi. La fotografia è in bianco e nero.

Cinema I fidanzati

Presentato e premiato a Cannes, I fidanzati di Emma Olmi giunge ai nostri schermi, sotto la canicola, con la gente che se ne fugge nei luoghi di villeggiatura e lascia i cinema vuoti. E qui questo film, presentato con rari pregi e con tratti non comuni. Non merita certo la scarsa attenzione.

«Su questa pagina, dell'opera di Olmi si parla, si lunge in occasione della sua proiezione a Cannes. Converrà ricordarne la trama. Scarna trama in verità, potremmo dire che questo film non ha una trama, un intreccio, ma è la rappresentazione di ansietà, di angosce di un giovane operaio milanese che accetta di trasferirsi per più di un anno in Sicilia per ottenere un avanzamento di qualifica, lei, Liliana, una lavoratrice, che sente rinascere ferocemente l'amore, per Giovanni, un operaio siciliano, dalla lunga consuetudine, allorché questi le annunzia la sua imprevista partenza. Lontani i due si amano di più, scoprono che i loro legami sono più stretti di quanto potessero immaginare.

Questo motivo non è il solo del film, si potrebbe dire che non è neppure il motivo dominante. Vi sono altri elementi in evidenza: la solitudine, quasi lo smarrimento di Giovanni in un ambiente nuovo, fra nuove consuetudini, fra gente che ha altri spessi angosciosi problemi, ci sono la sua modestia, la sua pazienza, c'è la Sicilia assoluta, abbracciante che accomuna immagini di arretratezza con le prime

«La fiaccola sotto il moggio» a Pescara

«La fiaccola sotto il moggio» concluderà il 15 agosto il ciclo degli spettacoli nel nuovo teatro-monumento a Gabbiano di D'Annunzio. Della tragedia dannunziana saranno interpreti principali Emma Gramatica, Renzo Ricci, Eva Magli, Annibale Ninci.

controcanale

Preti vecchi e nuovi

Per la serie I grandi Oscar è andato in onda ieri sera il film di Leo McCarey La mia via. Un film vecchio ormai di molti anni ma che, quando apparve sugli schermi statunitensi nel 1944, collezionò ben sette Oscar. Pochi film, è risaputo, resistono alla usura del tempo, a meno che non siano quelle grandi opere che sanno parlare al cuore ed alla mente dell'uomo il linguaggio universale dell'arte. Costicché La mia via, agli occhi dello spettatore moderno, abituato ad un diverso, più maturo linguaggio cinematografico, rivela peccati non indifferenti, quasi una pesantezza d'età (basta pensare al doppiaggio, fatto di voci melense; o all'ingenuità di certe scene che l'occhio della macchina da presa non riesce a vivificare).

Eppure, a prescindere da questa «vecchiata», La mia via è un film che lascia addito ad alcune serie riflessioni. Vi appare per la prima volta un tipo di prete nuovo (il padre Bonelli interpretato da Bing Crosby) moderno e spregiudicato, che quando è il caso, non esita a cambiare la tonaca per la divisa del baseball, che sa arrangiarsi tra ragazzi sulla via di diventare teddy-boys e ragazze scappate da casa, sull'orlo della brutta fine. Una figura di sacerdote che non mancò di impressionare, specie in Italia, contrapposta com'era nella mentalità e nel modo d'agire, al vecchio padre O'Malley (Barry Fitzgerald), un prete all'antica, legato ad una concezione del sacerdozio rimasta irrimediabilmente indietro ai tempi ed ai costumi. Una figura di sacerdote, infine, che rappresentò una valida annotazione di costume proprio perché — sia pur epidermicamente, senza nulla approfondire — in quella solida maniera propria a certe produzioni hollywoodiane — riuscì a presentare una problematica che la chiesa si trovava ad affrontare, dentro di sé, con molta più drammaticità ed urgenza, vale a dire quello scontro, tra «vecchio e nuovo» che troverà, diciannove anni più tardi, il suo giusto terreno di elaborazione e di definizione nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Due parole, sulla puntata di Record, una trasmissione sportiva francese curata da Henry Carrier. Il primo episodio è stato un servizio sul «mago» Herrera, allenatore dell'Inter; «poiché grazie a me anche le società e i giocatori guadagnano di più, è giusto che anche io abbia la mia parte». Questo è stato in sostanza, quanto di meglio abbia dichiarato «il mago». Mago di che, viene da chiedersi: della finanza o del pallone? Certo è che dopo la sua intervista, molte cose del nostro mondo sportivo ci sono risultate più chiare, anche se, grosso modo, le immaginavamo.

vice

vedremo

Otto parti per Guinness

Presentato da Alberto Sordi, va in onda stasera un classico dell'umorismo nero cinematografico britannico, *Sangue blu*, interpretato magistralmente da Alec Guinness, impegnato qui in ben otto ruoli (persino in uno femminile).

E' la storia di Louis Martinez, figlio di una nipote del duca d'Ascoyne, un classico dell'umorismo nero cinematografico britannico, *Sangue blu*, interpretato magistralmente da Alec Guinness, impegnato qui in ben otto ruoli (persino in uno femminile). E' la storia di Louis Martinez, figlio di una nipote del duca d'Ascoyne, un classico dell'umorismo nero cinematografico britannico, *Sangue blu*, interpretato magistralmente da Alec Guinness, impegnato qui in ben otto ruoli (persino in uno femminile).

La pellicola fu presentata nel 1949 alla Mostra di Venezia.

«Pomeriggio allo zoo» in settembre

Pomeriggio allo zoo è il titolo provvisorio di un programma della TV dei ragazzi che sarà presentato in settembre e che si propone di far conoscere gli esemplari più caratteristici degli zoo italiani.

Allo zoo di Milano è stata registrata una parte del programma a cui hanno preso parte Paolo Poli, Claudia Laurens, Armando Colas, Angelo Cori. In guida alpina Vasco Taldo.

discoteca

Imbrago veneziano

Dal Festival di Venezia, la Cetra (SP 1194) ha messo in circolazione un interessante disco a 45 giri intitolato *Discorsi di Lino Toffolo*, un nome nuovo, almeno per noi, ma che rivela qualità non comuni sia come musicista, sia come interprete, sia come leader d'orchestra. La sorpresa viene da *L'imbrago*, una canzone tessuta con toni delicati (quasi un «notturno» all'inizio e poi un delizioso contrappunto tra pianoforte, chitarra e flauto). Si tratta delle riflessioni di un impenitente bevitore al quale riesce difficile staccarsi dal vino e dai luoghi della peregrinazione serale in preda ai fumi dell'alcool. «Perché poi?», si domanda. «Per andare a lavorare! Inconcepibile». L'interpretazione (in un suggestivo dialetto veneto) di Lino Toffolo è, come abbiamo detto, superlativa.

Di normale amministrazione *Vin nero* con il quale Toffolo non fa che confermare la propria vena baccica.

Paoli e Bindi

Gino Paoli e Umberto Bindi incidono entrambi per la Ricordi. Con questa etichetta arrivarono al successo. Ora entrambi sono passati armi e bagagli alla RCA e, per la prima volta, hanno collaborato insieme ad una canzone. *Un ricordo d'amore* (parole di Paoli, musica di Bindi). Il disco (PM 3214) ha dunque molteplici motivi d'interesse, poiché segna il ritorno di Bindi da un letargo assai lungo e dà l'occasione di ascoltare un testo di Paoli, scritto prima del «fattaccio» ma senza dubbio idoneo a gettare ancora un po' di luce sulla complessa personalità del cantautore genovese.

Non c'è dubbio che Paoli abbia scritto, per il collega e amico Bindi, un altro pezzetto di autobiografia. E' il ricordo di un amore, di sorrisi meravigliosi, di giornate luminose, ora lontani giorni, magari in una forse irripetibile, anche se un altro amore. Dunque, ancora un Paoli ripiegato su se stesso, a ricordare cose che non ci sono più. «Ora — dice — ho accanto un'altra vita».

Quanto a Bindi, eccolo alle prese con un testo che non porta la firma di Calabrese (ma era già accaduto qualche altra volta) ed ecco, con un po' di luce sulla complessa personalità del cantautore genovese.

Modugno peccatore

Quest'agosto non sembra esser povero di novità, anche se tutte non risultano piacevoli. Una novità è quella dell'ultimo disco di Domenico Modugno. Si tratta di *Io, peccatore*, presentata anche alla TV. Su questo disco si è anche sviluppata, dietro le quinte, una polemica piuttosto accesa. Modugno aveva infatti dichiarato: «Ecco una mia nuova canzone». Su quel «mia» si è scatenato un putiferio. E' infatti risultato che di Modugno sono soltanto le parole, mentre la musica è sudamericana. Mimmo ha smentito, ha detto di non aver detto «mia canzone». Ma egli l'ha lasciato credere e fino all'ultimo non ha detto, in TV, che la canzone non era sua.

In fondo, la cosa non ci dispiace. Giocò, non dispiace che la canzone non sia sua. Se così fosse stato, avremmo dovuto registrare una paurosa povertà di idee musicali, sempre così numerose e originali in «Mister Volare». Ma il guaio è che le parole italiane della canzone sono davvero di Modugno. E allora, la domanda è: d'obbligo: «Dove va Modugno? Che trovata è questa del peccatore?». Il mistero mistico che si rivolge al Cielo a chiedere perdono, proprio non ci convince. Ma come dalla poesia del *Pesce spada* e *de Lu minaturi*, dal realismo di *Vento d'estate*, dall'irrazionalismo di *Volare* e di *Selene*, dalla sincerità di *Rinaldo in campo* si finisce al confessionale?

set.

Al Festival Universitario

Tre CUT italiani per Istanbul

PARMA, 13. Il CUT Parma che quest'anno ha già preso parte al Festival internazionale di Ginevra, Parma, Nancy, Delft e Erlangen, parteciperà all'8° Festival della Federazione degli studenti universitari che si terrà a Istanbul dal 18 al 25 corrente mese.

Questo, pertanto, il calendario delle rappresentazioni del Festival di Istanbul.

Sabato 18 agosto, ore 21.30: Compagnia di prosa dello «East 15 Acting School» di Londra (Inghilterra).

Domenica 19 agosto, ore 18: Orchestra da camera della «Gioventù musicale» di Berlino (Germania); ore 21.30: «Teatro Ca' Foscari» di Venezia (Italia).

Lunedì 20 agosto, ore 18: Compagnia di prosa del «Robert College Theater» d'Istanbul (Turchia); ore 18: «Amsterdam Student Drama Society» (Olanda); ore 21.30: «Gruppo di danza folkloristica» della Federazione degli

universitari turchi di Istanbul (Turchia).

Martedì 21 agosto, ore 16: «Gruppo dell'Accademia di belle arti» di Istanbul (Turchia); ore 18: «Corale mista universitaria di Lione» (Francia); ore 21.30: «T.U.B. Genclik Tiyatrosu» di Istanbul.

Mercoledì 22 agosto, ore 16: «Camerata vocale» di Trossingen (Germania); ore 18: «Studententheater Berlin» (Germania); ore 21.30: «Ballets Occidentaux» di Tolosa (Francia); ore 21.30: «Gruppo di danza folkloristica» dell'Università di Istanbul (Turchia).

Giovedì 23 agosto, ore 18: «CUT Roma» (Italia); ore 21.30: «Orchestra dell'Accademia di scienze tecniche» di Stoccarda (Germania).

Venerdì 24 agosto, ore 16: Compagnia di prosa dell'Accademia di belle arti d'Istanbul (Turchia); ore 18: «Compagnia di prosa di Yesil Sahne» di Istanbul (Turchia); ore 18: «Centro universitario teatrale» di Parma

Rai V

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco - Musica del mattino - E nacque una canzone - Il nostro buongiorno - Fiera musicale - Fogli di album - Canzoni, canzoni - Interradio - Antologia operistica; 10.30: L'Aquile; 11: Per sola orchestra; Due temi per canzoni; Il concerto; 12.15: Artichino; 13 e 25.14: Italiane d'oggi; 15 e 15: Musica western; 15.30: Parata di successi; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: La famiglia Benvenuti; 16.30: Rassegna del giorno; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.10: Orchestra diretta da Joe Reisman; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Fantasia; 21.05: Il dono dell'abate Malcombe. Radiodramma di Giovanni Burnengo; 22.05: Concerto del pianista Svatoslav Richter.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Musica del mattino: 8.35: Canto Domenico Modugno; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiana; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Gentili signore; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.40: Il portacanzone; 12.20: Tema in bro; 13: La Signora delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14.35: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Piccolo complesso; 15.35: Concerto in musica; 16: Rassegna; 16.25: Mister auto; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Divagazioni in bianco e nero; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Auditorio A; 18.35: I vostri preferiti; 19 e 20: Musica sinfonica; 20.35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21.35: Musica nella sera; 22.10: Balliamo con Lawrence Welk e Mickey Kasper.

TERZO

18.30: Wolfgang Amadeus Mozart; 18.40: Novità libraria; 19: Francesco Guerrero; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Vincent d'Indy; 22.15: Guillaume Apollinaire; 22.45: La musica, oggi.

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Almanacco

22,05 Rassegna di canzoni

23,05 Hockey sul ghiaccio

secondo canale

21,05 Telegiornale

21,15 Sangue blu

23,05 Concerto

23,30 Notte sport



Alberto Sordi, presenta questa sera (secondo, ore 21,15) «Sangue blu» con Alec Guinness

Questa sera, allo stadio di White City, Italia-Inghilterra d'atletica

Azzurri a Londra



OTTOLINA è una sicurezza per la nazionale italiana che dovrà affrontare stasera, nello stadio di White City a Londra, la forte squadra d'Inghilterra. Il giovane velocista dovrebbe strappare due vittorie: quelle dei 100 e 200 metri piani. Ciononostante, gli azzurri sono « chiusi » da pronostici e britannici, pur privi di alcuni dei loro migliori elementi, dovrebbero imporsi (nella foto, Ottolina)

Gli inglesi hanno rinunciato non solo ad alcune prove « sicure » per loro ma hanno anche escluso dalla rappresentativa alcuni grossi calibri, come David, Jones, Radford, Metcalfe, Tulloh; ciononostante, gli italiani sembrano « chiusi » lo stesso

Sconfitta onorevole?

Nostro servizio

LONDRA, 13. Nel tardo pomeriggio di domani, e precisamente dalle 18.40 alle ore 21.30, nello stadio londinese di White City, sanctorum dell'atletismo britannico da 60 anni a questa parte, la nazionale azzurra di atletica leggera incontrerà le maglie bianche inglesi per l'ultimo incontro internazionale della stagione.

È il secondo anno consecutivo che, nella contrastata storia dell'atletismo di questa penisola, i nostri impegni internazionali si concludono nel pieno della stagione. Ma nel 1962 vennero gli impegnativi campionati europei in settembre; mentre quest'anno avremo la cattiva conclusione dei cosiddetti « Giochi del Mediterraneo » di Napoli, declassati a modesto rango di « meeting », oltre a gare di varia categoria come le Universiadi in Brasile e i campionati internazionali militari a Bruxelles.

Nai primi due campionati della stagione l'atletismo italiano ha mostrato tutte le sue mutevoli pecche: e solamente con acrobazie retoriche i giornali sportivi italiani hanno potuto gabellare come un relativo successo la dura sconfitta inflitta dalla Polonia a Cracovia e come una accettabile conclusione l'evanescente prova di Enschede.

Gli sportivi elogi tribuiti ai nostri dirigenti per la vittoria degli juniores l'Onion di domenica scorsa lasciano il tempo che trovano. Il programma dei confronti di domani sera ha dovuto essere ridotto a sedici prove per contenere i tempi di attesa dei giocatori. Gli inglesi, sempre cavalleschi e sportivi, hanno accettato senza turbarsi la decurtazione proposta dagli italiani e che si riferiscono alle gare dei 10 mila, dei 3000 con siepi, alla staffetta 4x400 e al lancio del martello, presumibilmente queste quattro specialità avrebbero visto, se disputate, altrettanti successi pieni degli insulari.

D'altra parte i britannici, sempre flemmatici, bizzarri imprevedibili, hanno escluso dalla loro rappresentativa velocisti come David, Jones e Radford, componenti di quella staffetta che, visto a viso con gli statunitensi, ha vinto stabilendo in 40" netti il primato europeo della 110x4 yards (metri 402), il quarto centesimo di Metcalfe, il mezzofondista Tulloh (campione europeo dei 5000 metri), oltre a Boulter e Roseman. Presunzione o indifferenza per il risultato finale? Domani sera lo sapremo.

Gli azzurri sembrano avere in tasca vittoria sicura con Ottolina nei 100 e 200 metri piani, con Mazza e Frinoli nelle due gare con ostacoli (ben spallati in queste due prove) e con i velocisti Metcalfe e Tulloh, i quali, se avranno ben poche probabilità di essere accolti. Del resto già subito dopo la conclusione della corsa Van Looy aveva avanzato la sua protesta, verbalmente, contro la gara, che avevano però convalidato il responso dei fotofinish. D'altra parte uno dei giudici ha dichiarato esplicitamente che la gara era stata vinta da Van Looy. Rik il sarebbe stato qualificato per le irregolarità commesse ai danni di parecchi concorrenti.

Comunque si vede dunque i tentativi di Van Looy sono destinati al fallimento: e probabilmente lui stesso lo comprende. Ma non può fare a meno di fare qualcosa: evidentemente la sconfitta non gli va giù. Così ieri si è rifiutato di partecipare al circuito di Lokeren ove era impegnato, e ha ridotto di Beheynt per la semplice ragione che c'era in gara Beheynt (per la cronaca si può aggiungere che il circuito è stato vinto da Van Looy).

Ed anche oggi Van Looy ha preferito stare in ozio piuttosto che « partecipare » ad un'altra gara, in compagnia di Beheynt, forse riprenderà a correre domani quando Beheynt lascerà il Belgio per recarsi in Francia. Infatti il nuovo campione del mondo ha ammesso che il suo petrocinio alla gara di Beheynt era solo contro il « tradimento » Beheynt.

Il vero scandalo di Renais — scrive infatti — Le Figaro — è la linea logica e semplice del regolamento della unione ciclistica internazionale e delle proprie disposizioni da parte della molto reale lega velocipedistica belga. Non è ammesso che si ignori che il campionato del mondo è una corsa individuale, e che ogni concorrente deve difendere le proprie possibilità. Quando la lega velocipedistica belga accorda il suo petrocinio alla forma solenne di un patto, che consacra la rinuncia pura e semplice alla vittoria di sette corridori su otto, essa commette un errore che, in linea logica, dovrebbe costare i fulmini (se fulmini ci sono) dell'Unione ciclistica internazionale. Peggio, essa incoraggia indirettamente il « tradimento » eretico: perché un corridore dovrebbe rispettare la sua firma dal momento che i suoi dirigenti, a freddo, rinnegano la loro?

«L'Equipe» scrive a tal proposito: «I dirigenti belgi hanno raccolto l'incidente che avvenne seminato nei locali della R.L.V.B. (Reale Lega Velocipedistica Belga). Il processo di Beheynt, o il processo di Van Looy, secondo il punto di vista in cui ci si voglia piazzare o la tesi che si voglia adottare, è prima di tutto il processo alla formula di Van Looy, che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettano di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

Roma: sedici goal

Lazio: resa dei ribelli



VINCE BALMAMION

Balmamion ha vinto il circuito Città di Cirié, disputato nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte tutti i reduci del campionato mondiale. L'addio della Carpano (punti 42) ha battuto Faggin (punti 42), Zilloli (punti 40). Zancanaro e Baffi. Le prove in pista hanno visto le vittorie di Terruzzi-Faggin, Zancanaro-Cribiori e Faggin-Adorni (nella foto, BALMAMION).

Come annunciato, ieri la Roma ha sostenuto una «partita» nel ritiro di Thun, giocando due tempi contro due squadre formate da lavoratori italiani residenti in Svizzera. Si è trattato di un galoppo molto leggero data la scarsa consistenza degli allenatori tanto che i giallorossi hanno segnato ben 16 goal. Tuttavia qualche indicazione tecnica si è potuta trarre ugualmente sulle note, maggiori e più liete riguardano Schuetz che ha letteralmente entusiasmato. Sormani invece si è trovato a disagio all'alt, mentre Manfredini al centro ha scupato parecchie occasioni. Logico pensare perciò ad una inversione dei ruoli tra i due. E veniamo al dettaglio del galoppo.

Nel primo tempo giocato contro l'ARSIT (Associazione Ricerzione sportiva italiana) la Roma si è schierata così: Cudicini; Fontana; Carpanesi; Maltrasi; Losi; Frascoli; Sormani; Angellillo; Manfredini; Schuetz; Orlando. Nel 50' di gioco sono stati segnati 11 goal: tre ad opera di Orlando, tre di Schuetz, due di Manfredini, due di Angellillo ed uno di Sormani.

Nel secondo tempo (contro il «Colonia Libera» rafforzato da Cudicini) la Roma si è schierata così: Matteucci; Bergmark; Ardizzone; Corsini; Maltrasi; Frascoli; Leonardini; De Sisti; Sormani; Schuetz; Dori. Sono stati segnati in questa fase altri 5 goal ad opera di Schuetz (2) Dori (2) e De Sisti.

Nel corso di un nuovo incontro avvenuto ieri sera presso la sede sociale, Governato e Landoni, anche a nome di Gasperi assente da Roma, hanno raggiunto l'accordo sulla cifra di reingaggio accettando in linea di massima l'offerta dei dirigenti. L'effettuazione della annunciata tournée del Lazio in Spagna è pertanto assicurata, perché Lorenzo avrà a disposizione il numero di giocatori sufficiente. Governato, Landoni e molto probabilmente anche Gasperi sottoscriveranno il contratto oggi alle 12 in sede.

Dopo la visita medica di controllo per tutti positiva, i giocatori a disposizione di Lorenzo hanno sostenuto nel tardo pomeriggio a Tor de Quinto una intensa seduta di allenamento, basata su giri di campo ed esercizi ginnici. La seduta è stata conclusa da una breve partita su campo ridotto tra attaccanti e difensori. Erano assenti oltre i militari i tre «dissidenti».

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti, l'attaccante, Morado, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna, dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Fagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Merigalli e Giacomini, il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Calcio

Mantova: tournée tedesca



MANTOVA, 13.

I giocatori del Mantova sono partiti questa mattina per la tournée in Germania. Domani in notturna incontreranno lo Stoccarda mentre sabato o domenica (la data non è stata ancora fissata) incontreranno il Malmderich. Accompagnati da un dirigente, quest'anno, sono partiti da Valdagno dove si trovavano in allenamento collegiale: Zof, Santarelli, Morganti, Canalic, Gerin, Corradi, Schelling, Mazzoni, Tarabbi, Pini, Volpi, Simoni, Jonsson, Nicolò, Giagnoni, Recagni, Uzzecchini, Spinelli, Assente Manganotti, l'unico che ancora non si è accordato per l'ingaggio. (Nella foto, JONSSON).

Con una «Ferrari»

Surtees correrà ad Enna



MARANELLO, 13.

E' partita oggi da Maranello la monoposto Ferrari formata da Surtees, pilota della scuderia, e da un secondo pilota, il britannico Graham Hill. La corsa verrà disputata sulla distanza di 60 giri del circuito del lago di Pergusa (km. 4,807) per complessivi 288,120 chilometri di percorso. Le prove sono previste per venerdì 16 e sabato 17 agosto dalle ore 16.30 alle 18. La partenza verrà data domenica 18 agosto alle ore 17. Alla gara parteciperanno anche Graham Hill.

Il record assoluto della corsa appartiene a Lorenzo Bandini su Ferrari che fece registrare, nel 1962, il tempo di 1:22'7"10 alla media oraria di Km. 267,765 (distanza 50 giri). Il record del giro più veloce è detenuto da Bandini e Baghetti ex aequo che lo stabilirono, entrambi con la Ferrari, nel 1962, con il tempo di 1:27"710, (sola foto, GRAHAM HILL).

Nuoto: record della Martinoli

GENOVA, 13. Oggi pomeriggio, durante una riunione organizzata dalla società «Nuoto» della piscina di Albano di Genova, la nuotista Valentina Martinoli ha battuto il record italiano degli 800 stile libero, nuotando in un tempo di 10'44"6.

Il record precedente apparteneva alla romana Velleda Veschi con il tempo di 10'52"7.

Contro la vittoria di Beheynt

Protesta di Van Looy all'esame dell'U.C.I.

BRUXELLES, 13. Passano i giorni ma la polemica aperta dalla volta «giornale» di Renais non accenna affatto a placarsi: così oggi si è appreso che lungi dal rassegnarsi davanti al fatto compiuto, Van Looy ha presentato una protesta scritta, all'U.C.I. (preludio come è noto dall'italiano Redon) contro le irregolarità commesse da Beheynt nella famosa volta.

Le fonti sportive aggiungono che non si sa quando e dove questa protesta verrà esaminata. Ma è certo che la polemica che avrà ben poche probabilità di essere accolta. Del resto già subito dopo la conclusione della corsa Van Looy aveva avanzato la sua protesta, verbalmente, contro la gara, che avevano però convalidato il responso dei fotofinish. D'altra parte uno dei giudici ha dichiarato esplicitamente che la gara era stata vinta da Van Looy. Rik il sarebbe stato qualificato per le irregolarità commesse ai danni di parecchi concorrenti.

Comunque si vede dunque i tentativi di Van Looy sono destinati al fallimento: e probabilmente lui stesso lo comprende. Ma non può fare a meno di fare qualcosa: evidentemente la sconfitta non gli va giù. Così ieri si è rifiutato di partecipare al circuito di Lokeren ove era impegnato, e ha ridotto di Beheynt per la semplice ragione che c'era in gara Beheynt (per la cronaca si può aggiungere che il circuito è stato vinto da Van Looy).

Ed anche oggi Van Looy ha preferito stare in ozio piuttosto che « partecipare » ad un'altra gara, in compagnia di Beheynt, forse riprenderà a correre domani quando Beheynt lascerà il Belgio per recarsi in Francia. Infatti il nuovo campione del mondo ha ammesso che il suo petrocinio alla gara di Beheynt era solo contro il « tradimento » Beheynt.

Il vero scandalo di Renais — scrive infatti — Le Figaro — è la linea logica e semplice del regolamento della unione ciclistica internazionale e delle proprie disposizioni da parte della molto reale lega velocipedistica belga. Non è ammesso che si ignori che il campionato del mondo è una corsa individuale, e che ogni concorrente deve difendere le proprie possibilità. Quando la lega velocipedistica belga accorda il suo petrocinio alla forma solenne di un patto, che consacra la rinuncia pura e semplice alla vittoria di sette corridori su otto, essa commette un errore che, in linea logica, dovrebbe costare i fulmini (se fulmini ci sono) dell'Unione ciclistica internazionale. Peggio, essa incoraggia indirettamente il « tradimento » eretico: perché un corridore dovrebbe rispettare la sua firma dal momento che i suoi dirigenti, a freddo, rinnegano la loro?

«L'Equipe» scrive a tal proposito: «I dirigenti belgi hanno raccolto l'incidente che avvenne seminato nei locali della R.L.V.B. (Reale Lega Velocipedistica Belga). Il processo di Beheynt, o il processo di Van Looy, secondo il punto di vista in cui ci si voglia piazzare o la tesi che si voglia adottare, è prima di tutto il processo alla formula di Van Looy, che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettano di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

«L'Aurora» dice, sul campionato di domenica scorsa: «Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... i direttori sportivi e corridori: tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dobbiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali».

In ottobre la «preolimpiaca»

Nove primatisti mondiali al «meeting» di Tokio

Brumel, Carr, Pennel, la Balas, Irina Press tra i nomi più popolari — Non ancora noti gli «azzurri» invitati

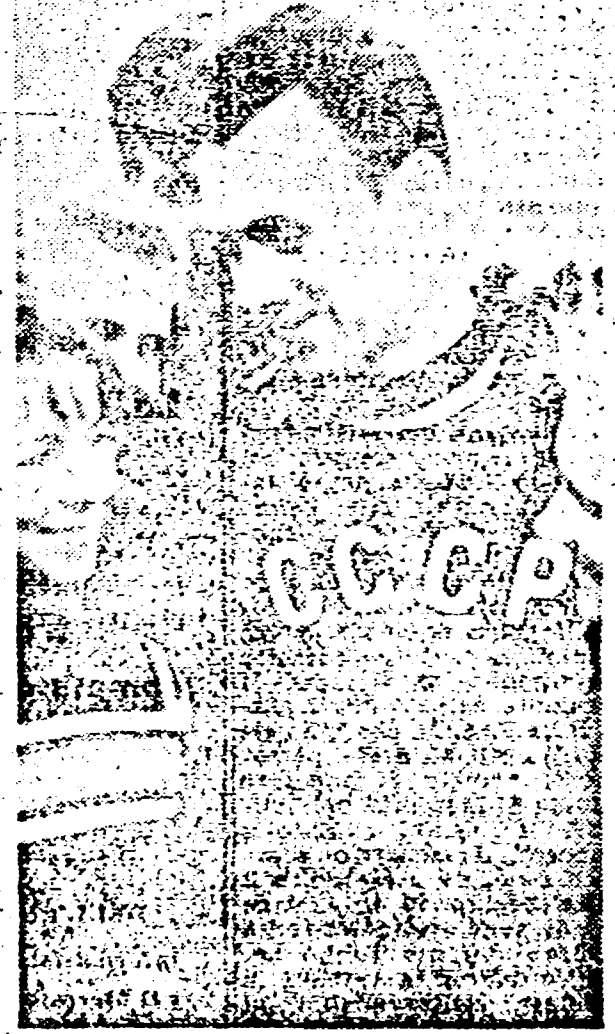
TOKIO, 13.

Nove primatisti mondiali sono compresi fra i 46 atleti di 16 paesi che sono stati invitati a gareggiare nel «meeting» atletico preolimpico di Tokio, che si disputerà nel prossimo ottobre.

L'elenco ufficiale definitivo degli atleti stranieri che saranno presenti a Tokio per queste prove sarà comunicato dopo il 25 agosto, secondo quanto ha annunciato la Federazione giapponese di atletica. Solo in quell'occasione, verranno resi noti anche i nomi degli atleti azzurri invitati.

Gli atleti stranieri parteciperanno ai campionati di atletica del Giappone, che sono in programma a Tokio dall'11 al 16 ottobre. Gli inviti sono stati indirizzati alle federazioni nazionali e non ai singoli atleti direttamente. Ecco l'elenco degli atleti invitati:

- Ungheria: Dvzra (400 ostacoli); Szivotzy (martello).
- Australia: Sneywell (alto); Tomlinson (triplo).
- Belgio: Roelants (3000 siepi); Vandendriessche (maratona).
- Etiopia: Bkila (maratona).
- Finlandia: Eskola (lungo); Nevala (giavellotto).
- Francia: Jazy (1500, 5000); Bogey (5000, 10.000).
- Germania Ovest: Gampfer (100, 200); Willmeck (110 ostacoli); Walde (decathlon); Schreyer (20 km. marcia); Jutta Heine (160, 200, 80 ostacoli, pentathlon).
- Gra Bretagna: Tulloh (5000, 10.000); Kirby (maratona); Dorothy Hyman (100, 200, 80 ostacoli, lungo).
- Ungheria: Zeland (800, 1500); Julian (maratona); Chamberlain (800).
- Polonia: Czernik (alto); Schmidt (750).
- Romania: Iolanda Balas (alto).
- Svezia: Persson (3000 siepi).
- URSS: Ivanov (5000, 10.000); Brumel (alto); Ter-Ovanesyan (lungo); Zolotarev (triplo); Lussis (giavellotto); Bakarinov (martello); Golouvnitch (20 km. marcia); Bakov (maratona); Irina Press (160, 200, 80 ostacoli, pentathlon); Tatiana Schekanova (lungo); Elvira Ozolina (giavellotto).
- Stati Uniti: Carr (100, 200); Dupree (800, 1500); Rogers (110 ostacoli, 400 ostacoli); Pennel (asta); Connolly (martello); Edelen (maratona); Olga Connolly (disco).



VALERY BRUMEL è stato invitato a Tokio

Mosca

Il «Kommunist» sulla polemica col PC cinese

Un bilancio della controversia - In un messaggio a Gromik Rusk auspica nuovi passi per la distensione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Il segretario di Stato Rusk ha fatto pervenire al ministro degli Esteri sovietico Gromiko, un telegramma nel quale sono contenuti elementi di un certo interesse per un giudizio sulle prospettive di nuovi passi distensivi che potrebbero essere compiuti dall'Est e dall'Ovest nei prossimi mesi.

«Lo storico atto della firma del Trattato», scrive Rusk — ha avvicinato il giorno in cui i popoli del mondo non dovranno più avere paura né per se stessi né per le generazioni future per ciò che riguarda l'avvelenamento dell'atmosfera. Possa essere, questo, il primo di una serie di passi che permettano ai nostri Paesi di realizzare la loro volontà di vivere in pace. Considero che i nostri incontri col Primo ministro Kruščiov hanno contribuito ad una migliore comprensione dei problemi di reciproco interesse».

Lord Home, dal canto suo, in un telegramma personale a Kruščiov, considera che «la memorabile visita» a Mosca e gli utili colloqui avuti sono serviti «a gettare solide basi sulle quali in futuro si potrà costruire».

Intanto, dopo la sospensione dei colloqui tra le delegazioni dei Partiti comunisti dell'Unione Sovietica e della Cina, si può dire che la polemica non ha più conosciuto un giorno di sosta. Anzi, approfondendosi criticamente i temi delle divergenze, il tono degli articoli delle lettere e degli editoriali che compaiono sulla stampa sovietica si fa sempre più grave.

Vi si avverte soprattutto la preoccupazione per le difficoltà che possono insorgere in tutto il movimento operaio come conseguenza diretta delle prese di posizione di uno dei maggiori Partiti comunisti del mondo. Da questi elementi appare evidente quanto sia problematica la possibilità di una ripresa dei colloqui tra i due Partiti a breve scadenza e come si vadano restringendo, per contro, le basi su cui fondare un dialogo interno e fecondo.

Ci riferiamo in particolare, all'editoriale odierno del «Kommunist», la rivista teorica del PCUS, che in una trentina di pagine tenta un bilancio della polemica dalla primavera '60, allorché i compagni cinesi pubblicarono una serie di articoli nei quali si avvertiva già una posizione di sfiducia generale del movimento comunista internazionale (ma in quel momento non furono subito chiare le ragioni di quella pubblicazione) fino al documento contenente i «venticinquanti punti» cinesi e alla relativa risposta del Partito comunista dell'URSS.

Provocazioni e incidenti a Berlino ovest

BERLINO, 13. In occasione del 13 agosto, anniversario della istituzione del confine regolare di Stato a Berlino da parte della RDT, alcune centinaia di persone hanno cercato di inscenare provocazioni in alcuni punti del confine nel settore americano. La dimostrazione ha avuto luogo nel consueto clima di agitazione cui i dirigenti di Berlino ovest e di Bonn danno continuamente voce, e con parole d'ordine tratte da dichiarazioni ufficiali. Ma ad un certo punto, evidentemente su pressione degli americani, la polizia di Brandt ha dovuto intervenire perché i provocatori non giungessero, come desideravano, a provocare gravi incidenti fra est e ovest in questo delicatissimo punto di Europa.

Così i poliziotti hanno fatto uso di sfollagente e caricato duramente i più rotti per allontanarli da qualche centinaio di metri dal muro. Una vettura sovietica con targa del corpo diplomatico che da Berlino ovest stava tornando a Berlino est è stata presa di mira e danneggiata da alcuni teppisti. Ha varcato il confine scortata da militari americani.

Augusto Pancaldi

Forte protesta a Brazzaville contro il regime dell'abate Youlou nel Congo ex francese

Assalite le prigioni da migliaia di negri

Liberati molti prigionieri politici — In atto lo sciopero generale — La politica neocolonialista del governo filo-francese

Viet Nam del Sud

Il monaco suicida



SAIGON — La protesta dei buddisti del Viet Nam del Sud contro la politica oppressiva e discriminatoria del dittatore di Saigon, il cattolico Ngo Dinh Diem, si è fatta negli ultimi tempi sempre più vasta, con manifestazioni di aperta ostilità da parte di monaci che, appunto per protesta, si sono fatti bruciare vivi in pubblico. Del secondo di questi episodi fu protagonista il monaco Thieu Duc Fong, di 24 anni, il cui suicidio è avvenuto il 4 agosto scorso, nella foto: un confratello mostra il ritratto di Thieu Duc Fong.

Per gli attentati

A morte due anarchici spagnoli

Pubblico e giornalisti cacciati dalla aula del tribunale fascista

MADRID, 13. Due antifascisti, uno spagnolo e uno francese, che la polizia franchista indica come i responsabili degli attentati dinamitardi recentemente verificatisi a Madrid, sono stati processati oggi nella capitale spagnola da un tribunale speciale straordinario e condannati a morte.

I due antifascisti processati sono i giovani Francisco Granados Gata, trentenne (spagnolo) e Joaquin Delgado Martinez, anch'egli trentenne, (spagnolo) di nascita ma recentemente diventato cittadino francese. Secondo la polizia essi avrebbero ammesso di essere i responsabili degli attentati. In tribunale essi, dichiarandosi anarchici, hanno ammesso solo la responsabilità per lo ordine posto recentemente nell'ufficio passaporti della polizia di Madrid. Per complicità sono stati condannati a morte Manuel Gambin Sepulveda (15 anni), Gregorio Coronado Rojas (6 anni), Victoriano Garcia Fraile (2 anni).

Il processo ha avuto inizio stamani alle ore 8 e si è concluso quattro ore dopo. Il difensore degli accusati si è limitato a chiedere alla corte di condannare i giovani solo ad una pena detentiva evitando quella capitale della pace, oltre che costituire un elemento pericoloso ed ostile alla distensione internazionale.

La Prada considera che il rifiuto del governo di Pechino a firmare il trattato per la cessazione delle prove nucleari «è un omaggio reso alla propaganda anticomunista che si adopera costantemente per dimostrare che il socialismo è nemico della pace, oltre che costituire un elemento pericoloso ed ostile alla distensione internazionale».

LEOPOLDVILLE, 13.

La capitale del Congo ex francese, Brazzaville, è bloccata da stamane dallo sciopero generale. Ogni attività è ferma, le strade sono deserte e una pesante atmosfera grava di tensione regna in tutti i quartieri africani. La polizia dell'abate Youlou ha tentato di reprimere le manifestazioni dei manifestanti negri che reclamavano la liberazione di numerosi leaders sindacali imprigionati alcune settimane or sono. Il bilancio ufficiale degli scontri (cinque morti, venti feriti) è molto al di sotto della verità: così si dice a Leopoldville, dove si ritiene che per molte ore i poliziotti di Youlou hanno sparato sulla folla e che Brazzaville (che si trova sull'altra sponda del fiume Congo) è stata scossa quasi interamente da forti esplosioni. Dopo gli scontri, sedati a fucilate e con la polizia a cavallo, sono stati operati centinaia di arresti. Ancora in serata era però difficile avere notizie precise sugli avvenimenti della mattinata e sugli sviluppi della situazione. Brazzaville è completamente isolata dalla capitale del Congo ex belga: i traghetti che congiungono le due grandi città africane sono fermati per lo sciopero dei dipendenti della compagnia, e anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Tuttavia, anche se scarse sono le informazioni che si riferiscono agli avvenimenti odierni (finora pare soltanto assediato da un assalto a una delle prigioni di Brazzaville sia riuscito, nonostante il fuoco dei poliziotti, e che i manifestanti abbiano liberato numerosi dirigenti politici), non è difficile precisare una per una le rivendicazioni dei lavoratori africani scesi stamane in sciopero generale. Oltre alla liberazione dei detenuti politici, essi chiedevano: l'abbandono dei progetti che il prete-primo ministro ha varato per la «regolamentazione» dei sindacati e per la istituzione di un sistema politico monopolistico; la concessione di aumenti salariali; l'adozione di un piano di difesa dell'economia congolese ancora pesantemente controllata dai colonialisti francesi; l'attuazione sincera di una politica africana da parte del governo di Youlou, il quale a parole ha detto di appoggiare le decisioni adottate dalla conferenza di Addis Abeba, ma in pratica ostacola perfino il processo di liberazione nelle regioni africane ancora soggette al colonialismo.

È noto che il Congo ex francese è uno dei paesi dell'ex impero coloniale francese più legato ai vecchi dominatori. Truppe francesi stazionano ancora nel territorio, la maggior parte delle industrie e delle piantagioni sono sotto il controllo dei capitalisti di Parigi. Inoltre, è noto che Youlou, il presidente cattolico cui il Vaticano ha recentemente interdetto di celebrare messa) ha sostanzialmente preso posizione in favore del colonialismo portoghese, propagandando i risultati dei «suoi contatti personali» con esponenti del governo di Lisbona.

Altri arresti, pare, sono stati compiuti ieri sera, all'annuncio che alcune categorie di lavoratori africani sarebbero scesi in sciopero stamane per ottenere miglioramenti salariali e la liberazione dei loro dirigenti in prigione da due mesi.

L'asservimento stamane a Brazzaville era al colmo. Risulta che alle dimostrazioni hanno partecipato migliaia di persone. Come si è detto, si pensa che la battaglia fra dimostranti e polizia sia stata dura e sanguinosa. Da Leopoldville sono stati scorti in più punti i segni di grandi esplosioni: sono stati visti elicotteri sorvolare i quartieri africani lungo il fiume.



BRAZZAVILLE — La torre della prigione presa d'assalto da migliaia di lavoratori negri (Telefoto)

Cinquanta negri arrestati a Chicago

Nuovo soprasso razzista contro lo studente Meredith: non riceverà il diploma

CHICAGO, 13. Gravi incidenti sono accaduti oggi a Chicago, dove i negri hanno deciso di opporsi alla erezione di baracche di legno che dovrebbero servire da scuola per ragazzi di colore. Le organizzazioni negre protestano per questo tentativo di perpetuare la discriminazione razziale nelle scuole.

Gruppi di negri hanno effettuato un picchettaggio nel cantiere per impedire la prosecuzione dei lavori. Una baracca è stata incendiata. La polizia ha tentato di reprimere la violenza e ha arrestato una cinquantina di negri. Viva la tensione fra la popolazione negra della città.

In realtà con l'avvicinarsi dell'annata della marcia su Washington, cui parteciperanno centinaia di razzisti, la tensione sta aumentando in tutto il Paese. A decine vengono segnalati dai vari Stati incidenti e manifestazioni.

Nella contea di Edwards, in Virginia, i dirigenti dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (N.A.A.C.P.) hanno annunciato che ricorreranno alla Corte suprema degli Stati Uniti per ottenere che le autorità locali siano costrette a riaprire le scuole pubbliche, chiuse da quattro anni. La chiusura costituiva un espediente per eludere la legge federale sulla integrazione scolastica. Questi fatti soltanto i bambini negri, appartenenti alle famiglie più povere, a soffrire i bambini bianchi possono continuare regolarmente le loro istruzione presso le scuole private, che impongono tasse scolastiche che le famiglie negre non possono pagare e che comunque, appunto perché private, possono rifiutare l'iscrizione ai negri.

La grande maggioranza dei 1.700 bambini negri della contea dovrà perciò trascorrere le settimane assillate alla riapertura del quinto anno scolastico senza poter avere alcuna istruzione.

All'università del Mississippi nuovo vergognoso sopruso dei razzisti: lo studente negro James H. Meredith che l'anno scorso era riuscito ad infrangere per la prima volta la barriera razziale opposta per oltre centocinquanta anni all'iscrizione della gente di colore, dovrà terminare l'anno accademico senza ottenere il diploma. Il governatore dello stato, il razzista Ross Barnett, che già nello scorso autunno aveva personalmente cercato di impedire l'ingresso di Meredith nell'università, è infatti riuscito a convincere il consiglio accademico a negare a Meredith il diploma accusando il giovane negro di aver svolto «attività sediziose» durante l'anno accademico. Meredith avrebbe in particolare contravvenuto al regolamento che proibisce di parlare in pubblico sulla questione della discriminazione razziale. La consegna dei diplomi agli altri studenti avrà luogo domenica.

De Gaulle

francese ha accettato di rilasciare 156.800.000 dollari sottraendoli agli stretti controlli imposti dagli accordi di Evian. La Francia si sarebbe anche impegnata a non sottrarre più gli aiuti tecnici ed economici, a condizioni politiche eccessivamente rigide.

Il quotidiano gollista La Nation torna oggi su un argomento che ieri aveva solo sfiorato: l'eventualità di uno scioglimento del MEC già annunciata da De Gaulle alla sua ultima conferenza stampa. Il giornale sostiene che entro un anno bisognerà trovare una soluzione ai problemi ancora in sospeso. La Francia si trova di fronte a difficoltà di rara ampiezza e per alcuni mesi dovrà mantenere una linea di politica economica «rigidamente conseguente» per evitare una crisi. Le principali difficoltà, rispetto al MEC, vengono dall'intromissione americana nell'attività di controllo. Alcuni altri paesi del MEC — conclude La Nation — non si pongono gli stessi problemi della Francia perché non hanno un problema agricolo. Ma occorre una stretta solidarietà di fronte al prossimo «negoziato Kennedy»: altrimenti, lascia capire il giornale, la Francia non esiterebbe a silurare il Mercato comune.

In conseguenza dello smacco subito con la preannunciata adesione di Bonn al trattato di Mosca, De Gaulle viene a trovarsi — secondo tutti gli osservatori — in una posizione difficile. Cade la sua seconda carta per costruire l'Europa non c'è bisogno di integrazione. Le cose si evolvono al di fuori del disegno di politica estera da lui escogitato. In questa situazione, c'è chi prevede che De Gaulle possa anticipare le sue dimissioni, per dimostrare che la sua politica estera è ancora approvata dalla maggioranza dei francesi. A dimostrare la delicatezza della situazione sta il fatto che De Gaulle ha so-

DALLA PRIMA PAGINA

Schroeder a Londra per ottenere le «garanzie»

BONN, 13. Il ministro degli Esteri tedesco Schroeder si recherà domani a Londra, per ottenere dal suo collega britannico Lord Home, le stesse garanzie in merito alla motorizzazione atomica fornite sabato dal segretario di Stato americano Dean Rusk al cancelliere Adenauer. Al ritorno di Schroeder nella capitale federale, il governo di Bonn comunicherà ufficialmente la propria adesione al trattato che bandisce tutti gli esperimenti atomici, tranne quelli sotterranei.

Quali siano le garanzie che Adenauer ha già ottenuto dagli americani non è noto ufficialmente; ma si può forse desumerlo in modo più completo, oggi, in base a commenti ufficiali che precisano quali fossero le «preoccupazioni» del governo di Bonn, dissipate poi da Kennedy, stesso, da Harriman e dallo stesso Rusk, nella sua rapida visita di sabato scorso. Il governo federale temeva che il trattato di Mosca comportasse da parte occidentale, in prospettiva, alcune «concessioni» all'URSS: il riconoscimento della RDT, la stipulazione di un patto di non aggressione tra il Patto di Varsavia e la NATO e la diminuzione del contributo degli Stati Uniti alla difesa dell'Europa.

La visita di Rusk ha dissipato ora del tutto questi dubbi, dicono i portavoce ufficiali del ministero degli Esteri di Bonn. Se vi sarà un accordo sul principio di non aggressione esso non considererà nemmeno in un semplice impegno reciproco degli Stati Uniti dell'URSS, come si era supposto nei giorni scorsi, ma — come ha detto Harriman — in una spontanea dichiarazione unilaterale dei due organismi militari dell'Est e dell'Ovest. Saranno dunque queste, oltre alla garanzia di non riconoscere la RDT, la garanzia principale che Schroeder andrebbe a chiedere a Londra. In altre parole: il mantenimento della contrapposizione di due blocchi militari in Europa.

Ferragosto giunto il gruppo. Le operazioni di salvataggio sono state dirette da solo il corpo dello Zorzi e stato, per ora, calato a valle. Gli altri gruppi sono ancora in bilico sulla parete, in preda a lieve choc.

Ma alla fine, a tarda sera, quando proprio il maltempo ha ripreso, furioso, ad imperversare, la gendarmaria di Chamone ha dichiarato che tutte le cordate ritenute disperse sono rientrate.

Nonostante la bufera di pioggia che ha investito il Cervino, i quattro alpinisti torinesi che intendono trascorrere il Ferragosto sulla vetta della montagna, hanno ripreso ieri la loro marcia per raggiungere i 4482. Gli alpinisti secondo gli osservatori che seguono l'ascesa sulla parete nord del Cervino — hanno pro-

ceduto con grande abilità. Ciò lascia pensare che l'imperversare del cattivo tempo non abbia per niente fiaccato il fisico e il morale dei quattro scalatori ai quali restano, da superare, per vincere la montagna, solo 200 metri. Il maltempo, però, in tarda serata è ripreso, per cui si pensa che forse i quattro potrebbero tornare da un momento all'altro al rifugio Solvay.

I primi calcoli sull'esodo, che non ha ancora raggiunto la punta massima, danno una idea in quale incredibile bolla si siano andati a cacciare coloro che hanno abbandonato le grandi città per il mare, i monti, i laghi. Fra domenica e lunedì gli autoveicoli circolanti su tutte le strade e autostrade italiane, sono stati 4 milioni e 381.800. Basta per mente allo stato delle nostre strade per comprendere a pieno quello che significa la grossa cifra. Nel solo compartimento di Roma, gli autoveicoli circolanti sono stati 331 mila; 600 mila nel compartimento di Milano e 306 mila in quello di Genova, 233 mila in quello di Bari.

Gli incidenti sono stati 452, con sette morti, il giorno 10; 498 il giorno successivo, con 13 morti e 310 feriti; 451 il giorno 12, con 9 morti e 262 feriti. Gli uomini della «Strada» utilizzati nei tre giorni in questione sono stati 8500 con 5000 automezzi. Nella giornata di ieri i morti per incidenti erano già saliti a dodici.

Il ministro dei Lavori pubblici Sullo e l'Automobile Club d'Italia hanno rivolto una serie di patetici appelli agli automobilisti invitando tutti alla prudenza. Né il ministro Sullo né l'Automobile Club hanno detto interamente la verità: tutte le colpe sono degli automobilisti, questa la loro conclusione. Nessuno accenno, invece, allo stato delle «strade italiane» che con i quattro milioni di veicoli in circolazione in questi giorni, sono al punto massimo di saturazione.

Dalla mezzanotte di ieri e fino alle ore 24 del 16 agosto, tutti i battelli in servizio sui laghi Maggiore e d'Orta, resteranno fermi all'attracco. Così è stato deciso al termine di una riunione, tenuta nel tentativo di trovare una soluzione alla vertenza dei battellieri della gestione governativa di navigazione. Un ulteriore sciopero è stato già proclamato per domenica prossima. I lavoratori sono stati costretti a bloccare i battelli proprio nei giorni di maggiore affluenza turistica.

Violenti temporali e grandinate hanno colpito le regioni del Centro-Sud, Sud-Ovest e Sud-Est della Francia, provocando ingenti danni alle colture.

Nel pressi di Lione, una colonia estiva e un campeggio sono stati investiti dalla improvvisa piena di un torrente. Due ragazzi, un sorvegliante ed un guardavento sono morti annegati. I corpi dei due ragazzi, rispettivamente di 12 e 13 anni e del sorvegliante, un giovane di 19 anni sono stati recuperati più tardi. Il corpo della guardavento, una ragazza di 19 anni, è scomparso nelle acque limacciose del torrente e non è stato ancora ritrovato. Anche un pescatore che si trovava più a valle del torrente in piena è morto annegato. Cinque auto sono state scaraventate contro le rocce, da una furia delle acque.

1-8 SETTEMBRE 1963

FIERA DI LIPSIA

La famosa mostra di beni di consumo di tutto il mondo

6.500 espositori di 45 Paesi

in 30 settori merceologici

L'incontro ideale per scambi commerciali fra Oriente ed Occidente

MEMBRO FONDATORE DELL'UNIONE DELLE FIERE INTERNAZIONALI

Informazioni e tessere fieristiche

Il Mercato Internazionale (Rappres Gener per l'Italia)

Via Falcione 7 - Tel. 06.102 MILANO

Oppure a tutte le sedi di CHIARI SUMMARI o ITALTURIST nonché a tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca

MARIO ALCATA Direttore
LUIGI PINTO Condirettore
Taddeo Cona Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - Roma, Via del Taurino, 19 - Telefono centrale 493032 - 493033 - 493035 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493200 - 493201 - 493202 - 493203 - 493204 - 493205 - 493206 - 493207 - 493208 - 493209 - 493210 - 493211 - 493212 - 493213 - 493214 - 493215 - 493216 - 493217 - 493218 - 493219 - 493220 - 493221 - 493222 - 493223 - 493224 - 493225 - 493226 - 493227 - 493228 - 493229 - 493230 - 493231 - 493232 - 493233 - 493234 - 493235 - 493236 - 493237 - 493238 - 493239 - 493240 - 493241 - 493242 - 493243 - 493244 - 493245 - 493246 - 493247 - 493248 - 493249 - 493250 - 493251 - 493252 - 493253 - 493254 - 493255 - 493256 - 493257 - 493258 - 493259 - 493260 - 493261 - 493262 - 493263 - 493264 - 493265 - 493266 - 493267 - 493268 - 493269 - 493270 - 493271 - 493272 - 493273 - 493274 - 493275 - 493276 - 493277 - 493278 - 493279 - 493280 - 493281 - 493282 - 493283 - 493284 - 493285 - 493286 - 493287 - 493288 - 493289 - 493290 - 493291 - 493292 - 493293 - 493294 - 493295 - 493296 - 493297 - 493298 - 493299 - 493300 - 493301 - 493302 - 493303 - 493304 - 493305 - 493306 - 493307 - 493308 - 493309 - 493310 - 493311 - 493312 - 493313 - 493314 - 493315 - 493316 - 493317 - 493318 - 493319 - 493320 - 493321 - 493322 - 493323 - 493324 - 493325 - 493326 - 493327 - 493328 - 493329 - 493330 - 493331 - 493332 - 493333 - 493334 - 493335 - 493336 - 493337 - 493338 - 493339 - 493340 - 493341 - 493342 - 493343 - 493344 - 493345 - 493346 - 493347 - 493348 - 493349 - 493350 - 493351 - 493352 - 493353 - 493354 - 493355 - 493356 - 493357 - 493358 - 493359 - 493360 - 493361 - 493362 - 493363 - 493364 - 493365 - 493366 - 493367 - 493368 - 493369 - 493370 - 493371 - 493372 - 493373 - 493374 - 493375 - 493376 - 493377 - 493378 - 493379 - 493380 - 493381 - 493382 - 493383 - 493384 - 493385 - 493386 - 493387 - 493388 - 493389 - 493390 - 493391 - 493392 - 493393 - 493394 - 493395 - 493396 - 493397 - 493398 - 493399 - 493400 - 493401 - 493402 - 493403 - 493404 - 493405 - 493406 - 493407 - 493408 - 493409 - 493410 - 493411 - 493412 - 493413 - 493414 - 493415 - 493416 - 493417 - 493418 - 493419 - 493420 - 493421 - 493422 - 493423 - 493424 - 493425 - 493426 - 493427 - 493428 - 493429 - 493430 - 493431 - 493432 - 493433 - 493434 - 493435 - 493436 - 493437 - 493438 - 493439 - 493440 - 493441 - 493442 - 493443 - 493444 - 493445 - 493446 - 493447 - 493448 - 493449 - 493450 - 493451 - 493452 - 493453 - 493454 - 493455 - 493456 - 493457 - 493458 - 493459 - 493460 - 493461 - 493462 - 493463 - 493464 - 493465 - 493466 - 493467 - 493468 - 493469 - 493470 - 493471 - 493472 - 493473 - 493474 - 493475 - 493476 - 493477 - 493478 - 493479 - 493480 - 493481 - 493482 - 493483 - 493484 - 493485 - 493486 - 493487 - 493488 - 493489 - 493490 - 493491 - 493492 - 493493 - 493494 - 493495 - 493496 - 493497 - 493498 - 493499 - 493500 - 493501 - 493502 - 493503 - 493504 - 493505 - 493506 - 493507 - 493508 - 493509 - 493510 - 493511 - 493512 - 493513 - 493514 - 493515 - 493516 - 493517 - 493518 - 493519 - 493520 - 493521 - 493522 - 493523 - 493524 - 493525 - 493526 - 493527 - 493528 - 493529 - 493530 - 493531 - 493532 - 493533 - 493534 - 493535 - 493536 - 493537 - 493538 - 493539 - 493540 - 493541 - 493542 - 493543 - 493544 - 493545 - 493546 - 493547 - 493548 - 493549 - 493550 - 493551 - 493552 - 493553 - 493554 - 493555 - 493556 - 493557 - 493558 - 493559 - 493560 - 493561 - 493562 - 493563 - 493564 - 493565 - 493566 - 493567 - 493568 - 493569 - 493570 - 493571 - 493572 - 493573 - 493574 - 493575 - 493576 - 493577 - 493578 - 493579 - 493580 - 493581 - 493582 - 493583 - 493584 - 493585 - 493586 - 493587 - 493588 - 493589 - 493590 - 493591 - 493592 - 493593 - 493594 - 493595 - 493596 - 493597 - 493598 - 493599 - 493600 - 493601 - 493602 - 493603 - 493604 - 493605 - 493606 - 493607 - 493608 - 493609 - 493610 - 493611 - 493612 - 493613 - 493614 - 493615 - 493616 - 493617 - 493618 - 493619 - 493620 - 493621 - 493622 - 493623 - 493624 - 493625 - 493626 - 493627 - 493628 - 493629 - 493630 - 493631 - 493632 - 493633 - 493634 - 493635 - 493636 - 493637 - 493638 - 493639 - 493640 - 493641 - 493642 - 493643 - 493644 - 493645 - 493646 - 493647 - 493648 - 493649 - 493650 - 493651 - 493652 - 493653 - 493654 - 493655 - 493656 - 493657 - 493658 - 493659 - 493660 - 493661 - 493662 - 493663 - 493664 - 493665 - 493666 - 493667 - 493668 - 493669 - 493670 - 493671 - 493672 - 493673 - 493674 - 493675 - 493676 - 493677 - 493678 - 493679 - 493680 - 493681 - 493682 - 493683 - 493684 - 493685 - 493686 - 493687 - 493688 - 493689 - 493690 - 493691 - 493692 - 493693 - 493694 - 493695 - 493696 - 493697 - 493698 - 493699 - 493700 - 493701 - 493702 - 493703 - 493704 - 493705 - 493706 - 493707 - 493708 - 493709 - 493710 - 493711 - 493712 - 493713 - 493714 - 493715 - 493716 - 493717 - 493718 - 493719 - 493720 - 493721 - 493722 - 493723 - 493724 - 493725 - 493726 - 493727 - 493728 - 493729 - 493730 - 493731 - 493732 - 493733 - 493734

Una lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il «paese dell'arte» deve imparare a difendersi

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ci ha inviato questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Alicata,

sabato scorso l'Unità ha portato come editoriale l'articolo di Arnaldo Savioli nel quale si denunciava l'assoluta carenza dell'amministrazione statale in fatto di tutela del nostro patrimonio artistico e di « politica » delle belle arti. Vorrei dirvi non solo che concordo in tutto e per tutto con quanto ha scritto Savioli (e, per quel po' di esperienza diretta che ho di queste cose, potrei aggiungere parecchi dati di fatto); ma vorrei dirvi, soprattutto, che ho salutato come un buon segno il fatto che l'Unità abbia sentito il bisogno di dedicare a questo argomento l'articolo di fondo. Sono da tempo persuaso, infatti, che non vi sarà inizio di cambiamento e speranza di uscita dall'attuale sfacelo dell'amministrazione delle Belle Arti, sino a che non vi sia una energica azione parlamentare in proposito: e tale azione non può venire altro che dalla opposizione di sinistra, come è avvenuto per la Scuola e per l'Urbanistica. Non bastano più le denunce, perché si è visto che non valgono a vincere l'inerzia, l'incapacità e la confusione amministrativa se non in qualche minima dettaglio; occorrono proposte concrete di riforma fondamentale di tutto il sistema e di tutta la legislazione.

Savioli ha citato il fatto che tutto il patrimonio artistico italiano (il che significa pinacoteche, monumenti e musei dalla preistoria all'arte contemporanea, nel paese senza dubbio più ricco di opere d'arte che esista al mondo) è affidato alle cure di 177 funzionari specializzati, cioè alla metà di quello che è lo stato maggiore di un unico grande museo in altri paesi. Forse la Direzione delle Belle Arti potrebbe ributtare che due anni fa fu fermata in Parlamento una legge che porta questo organico a 300

posti, senza rendersi conto che anche 300 posti sono ridotti a poco per un paese come l'Italia, e senza dire perché questa legge si è arenata. Non solo musei e gallerie e luoghi di scavo sono parzialmente chiusi per mancanza di personale di custodia; ma in un momento delicato come quello che attraversa il piano regolatore di Roma, il fatto che a Roma siano vacanti i posti di soprintendente ai Monumenti e quello di soprintendente alle Gallerie è un fatto inaudito, che mostra in pieno l'assenteismo dell'alta burocrazia ministeriale. Si sono costruiti, negli ultimi quindici anni, nuovi musei e si è data nuova sistemazione ad alcuni, e spesso assai bene. Ma non si è mai nemmeno sospeso, sembrerebbe, che i musei non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte o « elementi di prestigio personale per chi li dirige, ma debbono essere « servizi pubblici »: luoghi, cioè, dove il pubblico possa apprendere e dove lo studioso possa trovare gli elementi che gli servono per le sue ricerche. In nessun altro paese è altrettanto difficile studiare nei musei quanto da noi, per mancanza di cataloghi e per assurde disposizioni amministrative che rendono ardua ogni documentazione fotografica.

E non vi è proprio nessuna ragione valida perché le cose debbano restare così. Nemmeno luoghi universitari, come i musei, sono in grado di svolgere le loro funzioni: stanno cadendo a pezzi e sono in parte chiusi ai visitatori perché pericolanti. Le soprintendenze, alle antichità, alle gallerie, ai monumenti, sono in buona parte rette per incarico da funzionari di grado inferiore, sintomo grave di disordine amministrativo. Questi funzionari sono generalmente ottimi: capaci, onesti, entusiasti (tranne pochissime individuate eccezioni); ma si è andati troppo a lungo avanti contando soltanto sul loro spirito di sacrificio e sul loro entusiasmo. Sono beniti che si logorano. Nelle nostre università le scuole di perfezionamento non funzionano; ma se funzionassero e preparassero veramente dei giovani alla carriera tecnico-scientifica nel ruolo delle Belle Arti, quale avvenire, quale prospettiva sarebbe loro offerta? Praticamente nessuna. E i giovani capaci e appassionati a questo genere di attività e di studi ci sarebbero.

Quindici anni fa io preferii riprendere una cattedra universitaria in Sardegna, dove ero già stato vent'anni prima all'inizio del mio insegnamento, piuttosto che continuare a condividere una responsabilità direttiva nelle Belle Arti di fronte alla totale insensibilità dimostrata dalle autorità ministeriali. Da allora la situazione si è aggravata in maniera insostenibile e si aggrava ogni giorno. Occorre perciò una energica iniziativa, che parta da uno studio legislativo approfondito e che possa essere portata (io mi auguro) sollecitamente alla discussione dai nostri parlamentari, perché la questione non è meno grave, per il nostro paese, di tante altre per le quali essi già si stanno battendo. Anche in questo campo l'iniziativa regionale potrà portare notevoli benefici, sollecitata dalla maggiore consapevolezza che localmente si ha del retroscio trasversali dal passato, purché lo si sappia elevare alla adeguata coscienza e valutazione storica, liberandolo dai pericoli del campanilismo.

Savioli ha menzionato come un fatto positivo il recupero di certi capolavori che erano stati rubati durante la guerra o regalati dai gerarchi fascisti ai loro colleghi nazisti. Ma forse non sa che tale opera di recupero è sempre stata considerata dalla burocrazia ministeriale una « indebita ingerenza » nell'amministrazione delle Belle Arti, come autorevolmente mi fu confermato or non è molto tempo. Lascia dunque che saluti la tua iniziativa come un buon auspicio e che ti ringrazi a nome mio e dei moltissimi che amano il paese dell'arte come tale.

R. Bianchi Bandinelli

Krusciov e gli scrittori



MOSCA. — A Gagra, dove si trova in vacanza, Krusciov ha ricevuto 28 degli scrittori che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità degli scrittori europei a Leningrado del gruppo facevano parte Saitre, Simone de Beauvoir, Ungaretti, Vigorelli, Sciolkov, Tvardovski e altri. La foto mostra, al termine dell'incontro, Sciolkov accanto a Krusciov e, dietro, Giancarlo Vigorelli (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Clamoroso episodio di speculazione in Lombardia

Un paese comprato da una società straniera

L'amministrazione comunale d.c. del luogo, Basiano, ha favorito l'operazione condotta da un deputato svizzero per conto d'un « trust » che ha sede nel Liechtenstein

Dal nostro inviato

BASIANO, agosto

Un trust del Liechtenstein rappresentato da un deputato svizzero fonda una società italiana amministrata da un funzionario di banca e acquista un intero paese della Lombardia. Questa è la storia di Basiano: la storia inedita di una spettacolare operazione speculativa fondata su un capitale di trecentoquaranta milioni e destinata a rendere ai suoi autori alcuni miliardi. Un caso, come centinaia di altri, tipico dei nostri tempi e caratteristico di una situazione di caos legislativo e di compiacenze governative in cui gli speculatori hanno mano libera.

Basiano è un comunello a metà strada tra Milano e Bergamo.

La terra attorno al paese, salvo qualche minuscolo frammento, apparteneva da decenni a due ricche famiglie della zona: i Sirtori e i Ghezzi che la concedevano in affitto. Così, eguale a un po' solenne, la vita di Basiano continuò sino al luglio del '60, quando comparve nella zona il signor Ignazio Vassallo, socio della « Società di accomandita semplice Basiano di Vassallo e C. ». Egli acquistò duecentoventi ettari di proprietà del Sirtori e, l'anno seguente, altri cinquantotto del Ghezzi. Per questi affari, la società dispone di un capitale di 300 milioni, aumentati poi a trecentoquaranta. Il calcolo è facile: il terreno acquistato viene pagato tra le 120 e le 150 lire al metro quadrato. Esso aumenterà prodigiosamente di prezzo quando diverrà terreno edificabile. Sin da ora si parla di cinquemila lire al metro. La differenza è notevole, pur collocando in mille lire al metro quadrato le spese per

gli impianti di fognatura, luce, gas, acqua eccetera. Chi la incasserà? Qui comincia il mistero. Il signor Ignazio Vassallo, funzionario del Credito Lombardo e socio e comandante (cioè responsabile), è soltanto una figura rappresentativa. Il pacco dei milioni è infatti versato dall'« Owens Trust », con sede presso la Landsbank del Liechtenstein, a Vaduz. Questa società madre è stata fondata un mese prima della Vassallo con ventimila franchi svizzeri di capitale e il suo consigliere delegato è l'avvocato Franco Maspoli di Mendrisio, notissima personalità del mondo politico svizzero. L'avvocato Maspoli è deputato al Parlamento di Berna per il partito conservatore-cattolico, ex presidente della commissione finanziaria e mancato ministro delle Finanze.

Agisce in proprio l'onorevole Maspoli facendo di Basiano un feudo lombardo della Confederazione elvetica? E' difficile dirlo. Il deputato svizzero ne ha i mezzi e la competenza. E' tuttavia probabile che egli sia legato a quei gruppi economici italiani che trovano conveniente esportare il proprio danaro nel Liechtenstein, lontano dagli occhi indiscreti della finanza, per reimporlo poi come capitale estero, ottenendo così anche un premio dallo Stato italiano! Quel che è certo, è che il professionista incaricato di trattare gli acquisti e le vendite del terreno è l'ing. Vito Medaglia di Milano.

Tutta la manovra è tipica: sia la sede nel Principato del Liechtenstein (una specie di Monaco al confine svizzero), sia la creazione di società a catena, sia infine la forma della accomandita, utilissima per nascondere gli attori effettivi dietro una figura di pa-

glia e sfuggire così sia alle eventuali perdite che al fisco. Tanto per intenderci, è questa la forma scelta dal famoso Virgilio per le sue venti società immobiliari recentemente create nella capitale lombarda.

E' quindi dubbio — per rimanere nel nostro caso — se i profitti dell'operazione Basiano finiscano in Svizzera o rimangono qui. Resta però da vedere come essi verranno realizzati. Il progetto della Vassallo e C. è di trasformare la zona in un centro industriale residenziale per le fabbriche e gli operai in soprannumero a Milano.

Attualmente il paese è piuttosto isolato dalle principali vie di comunicazione; ma è già in progetto una rettificazione della strada provinciale che condurrà da Villa Fornaci a Trezzo attraverso Basiano, mentre le fabbriche dovrebbero trovare uno sfogo sull'autostrada Milano-Bergamo.

La Vassallo e C. presenta quindi un piano di lottizzazione: attorno all'autostrada sorgerà l'industria pesante, poi l'industria leggera, infine, separata da un filtro di verde, la zona di abitazione. Le opere di urbanizzazione (fogne, strade, illuminazione eccetera) saranno a carico della società. Il comune riceverà gratuitamente cinquemila metri quadrati da destinare a edilizia popolare e altri diecimila per la costruzione del nuovo centro civico. La zona di verde pubblico, pure comunale, sarà di 60.000 metri quadrati.

Si tratta di un buon affare? Tanto per chiarire le idee, ricordiamo che, a Segrate, una lottizzazione del genere ha fruttato a quel comune la metà della terra trasformata da agricola in edificabile. L'amministrazione democristiana di Basiano, retta dal geometra Silvio Chemollo, si è invece entusiasmata delle mo-

destissime elargizioni della Vassallo: sembra che in paese sia arrivato lo zio d'America.

La società promette mari e monti: Basiano diventerà un centro ricco, gli abitanti non dovranno più spostarsi in cerca di lavoro; il danaro correrà a fiumi. La Giunta chiede consiglio al sen. Cornaggia-Medici, l'illustre nota-bile democristiano che, avendo realizzato ottimi affari con le proprie terre, è in grado di giudicare. Cornaggia-Medici approva. E' probabile che, dal suo punto di vista, una cessione al Comune di 15.000 metri quadrati — su una proprietà di oltre due milioni e mezzo — costituisca una sontuosa elargizione. anziché l'abbandono della primogenitura per un piatto di lenticchie.

In realtà, che cosa è successo in quest'ultimo biennio? I contadini che avevano la terra in affitto, mal consigliati dalla locale bonomia e dai rappresentanti della Giunta, si sono lasciati liquidare con tre, quattrocentomila lire e, oggi, sono rimasti senza terra, anche se provvisoriamente rimangono sui campi in attesa dell'inizio dei lavori di lottizzazione. Quelli che volevano costruirsi una casetta non hanno più trovato un'area da acquistare a prezzo ragionevole.

In conclusione l'economia locale, per quanto povera, è stata ulteriormente soffocata: le famiglie che appena lo possono lasciare il paese; la terra coltivabile è abbandonata e nelle cascate in via di dissesto si fa progressivamente il deserto. Ma questo è solo l'inizio. Nel futuro stanno il vertiginoso aumento del prezzo delle aree, dalle mani dell'uno all'altro speculatore.

Rubens Tedeschi

Mentre infuria la guerra tra le bande

Spariti da New York i capi delle gangs

Un altro « killer » della banda Gallo sta facendo rivelazioni alla Procura Distrettuale — L'Anonima Assassini stanziata centomila dollari per la sua morte — Forse la prossima settimana rivelazioni in pubblico

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Joseph Valachi, il criminale che sta raccontando vita e miracoli dell'Anonima Assassini alla polizia americana comparirà forse la prossima settimana davanti alla commissione parlamentare che sta svolgendo l'inchiesta sulla malavita organizzata. Il sen. John Maclelland, democratico dell'Arkansas, che dirige la commissione, sta disponendo un massiccio apparato per garantire l'incolumità al prezzo testè di 100.000 dollari. Il presidente della Giustizia Usa spera, con la deposizione pubblica del Valachi, di poter mandare in carcere o a morte qualche pericoloso gangster.

Le notizie sull'attività dell'Anonima Assassini e sulle vicende interne del Sindacato del crimine, che il Dipartimento della Giustizia e la polizia dello Stato di New York lasciano accortamente filtrare in questi giorni, arricchiscono di particolari imprese delittuose già note e, pure, forniscono elementi per dedurre quella che sembra essere la linea che la magistratura americana e le polizie degli Stati più colpiti dal fenomeno gangsteristico intendono seguire per distruggere, o almeno contenere, l'estesa ramificazione del crimine organizzato.

La natura delle confidenze attribuite a Joseph Valachi o per meglio dire la parte che di esse è stata resa nota, e che si diffonde sui retroscena i quali portarono alla eliminazione violenta della scena di alcuni « boss » del crimine: Albert Anastasia, sinistro capo della Anonima Assassini ucciso su sua poltrona; la « barba di New York » dei « killers » Ralph Marfisi e Joe Gioielli; Anthony Strollo, capo dei « rackets » del Greenwich Village; Anthony Carfano « Little Augie » Pisano, braccio destro di Al Capone quando questi dominava Chicago; e di Miami in Florida e di almeno una quarantina di altri omicidi nell'arco degli ultimi dieci anni, conducono ad un unico uomo, pervaso dal desiderio di dominare quanto far parte del vasto reame del vizio, dello spaccio di stupefacenti, dei « rackets » del commercio controllato.

Si allude a Vito Genovese, « don Vito » per gli intimi, amico personale di Mussolini, finanziere della casa del fascio di Nola e di altre iniziative del regime, e per questo creato comandante del regno dal Savoia regnante in quei tempi.

Prendendo per buone le confidenze attribuite al Valachi, e quelle che un altro « canarino », un certo Sidney Slater, ex membro della banda Gallo, starebbe raccontando a Jimmy Hogan, l'attuale presidente procuratore distrettuale della Contea di New York, Vito Genovese, pur rinchiuso nel penitenziario di Atlanta per scontare una pena elargita per il reato di traffico di stupefacenti manovrerebbe per eliminare i concorrenti più pericolosi alla carica massima. Anche per chi ucciderà Slater ci sono a disposizione 100.000 dollari (60 milioni) dell'Anonima assassini.

Genovese può contare sull'aiuto dei « vecchi » per raggiungere il suo obiettivo anche gli esportatori, gli indesiderabili esportati dagli Stati Uniti in altri paesi, e soprattutto nel nostro (Joe Adonis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) in persona che ha fatto il suo nome. E' stato il più impegnato in una sorda lotta per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggierebbe il Genovese. I « giovani » mafiosi, al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminali, ed accusano i « vecchi » di aver perduto l'agilità degli anni, e dell'uso delle automobili che li fece divenire nemici pubblici temuti in tutti gli Stati.

La polizia federale è certo al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il fil di ferro dosato delle notizie sulle gangs e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di insapirare al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardinale (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perché le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti a una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, prudenzialmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci) ed altri dittatori della gang omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fra-

tello Joe attualmente in carcere, Salvatore Mangiameli, pure della banda Gallo, cognato del Louis Mariani ucciso nei giorni scorsi) sono spariti dalla circolazione in attesa che le acque si placino. Valachi, secondo gli ultimi dispetti provenienti dagli Stati Uniti, si troverebbe in un carcere del Canada; Sidney Slater, invece, coinvolto in nozze qualche mese fa sotto buona scorta, vive in un elegante appartamento in un punto imprecisato di Manhattan, alloggiato, a spese della polizia, Jimmy Hogan, il procuratore distrettuale, non ha rivelato quanto gli costa Sidney Slater. Si è limitato a riferire ai giornalisti che la operazione Slater compensa ampiamente la spesa.

Bill McHara

Bologna

Nigrisoli sarà imputato di uxoricidio

BOLOGNA, 13.

L'inchiesta giudiziaria sul « caso » Nigrisoli è in via di conclusione. Il giudice istruttore dott. Dedicola Grillo, poco dopo mezzogiorno, ha trasmesso gli atti processuali al P.M. dottor Leoni, che il 16 marzo scorso emise mandato di cattura contro Carlo Nigrisoli, per sospetto omicidio premeditato nella persona della moglie Ombretta Galeffi, che avrebbe soppresso mediante iniezioni a base di curaro, il presunto uxoricida, dal canto suo, si è sempre protestato innocente.

I dott. Leoni dovrà ora esaminare gli atti dell'istruttoria contenuti negli interrogatori dell'imputato, le deposizioni dei vari testimoni e le due perizie medico-legali: quella tossicologica, eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, e quella necroscopica, effettuata dai professori Manzoni e Ricci dell'Istituto di medicina legale di Bologna. Il magistrato, una volta esaminato il voluminoso incartamento processuale, formulerà le proprie richieste a meno di clamorosi colpi di scena: egli chiederà il rinvio a giudizio dell'imputato con la nota incriminazione. Dopo queste formalità, gli atti saranno consegnati al dott. Grillo per la sentenza istruttoria o per aderire ad eventuali richieste di un supplemento di indagini. I difensori e i patroni di parte civile, per il momento, potranno prendere visione del « dossier », soltanto se il P.M. concluderà la sua requisitoria senza chiedere ulteriori accertamenti. Il fascicolo sarà messo per una settimana a disposizione delle parti, allo scopo di agevolare l'azione.

SENSAZIONALE A PALERMO

Falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

Due dipendenti disonesti arrestati: uno era fuggito a New York - Un Badalamenti amministra la villa in cui risiede il prefetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Una notizia bomba ha messo a soqquadro il capoluogo siciliano. Due dipendenti della questura sono stati difatti arrestati e denunciati per il reato di falsificazione di passaporti. Si sospetta anche che negli uffici della questura siano stati preparati i documenti di espatrio, naturalmente falsi, che hanno consentito ad alcuni noti mafiosi di prendere il largo al momento in cui dopo la strage dei Ciaculli, è scattata l'operazione rastrellamento.

La notizia degli arresti è stata diffusa qualche giorno fa da un quotidiano messinese; essa non ha ricevuto né conferma né smentita ufficiale. La scoperta dei falsificatori di passaporti negli uffici della questura sembra risalga alla fine di maggio e ai primi di giugno. A quell'epoca, difatti, veniva arrestato a Palermo il 30enne Andrea Lanno; a New York, dietro richiesta di estradizione delle autorità italiane, veniva fermato Alfonso Lizzini, di 34 anni, l'uno e l'altro dipendenti della questura. Gli arresti erano stati decisi a conclusione di una indagine riservata condotta dal dottor Minutella, dirigente della III divisione, coadiuvato dal dottor Nicollicchia.

I sospetti, oltre che sul Lanno e sul Lizzini, caddero anche su un altro individuo di cui viene taciuto il nome: di lui non si sa neppure se sia, o pur non, dipendente della questura. Le indagini, peraltro, sono tuttora in atto e il dottor Minutella sta vagliando la posizione di altre quattro persone, sospettate di aver, presso parte, dall'esterno, al traffico dei passaporti falsificati. Con uno di questi passaporti, il Lizzini aveva preso il largo, trasferendosi negli Stati Uniti, quando avvertì che la morsa si stringeva intorno a lui e ai suoi complici.

La notizia ha fatto senza dubbio un effetto dirompente a collegare l'attività dei due funzionari disonesti alle attività delinquenziali della mafia. Non v'è dubbio che dei passaporti falsi si servivano i boss e loro guardaspalle, ricercati per i loro delitti, allo scopo di prendere il largo. Ha fatto sensazione anche perché viene a trovare conferma il dubbio che fra i tanti organi periferici della polizia e la mafia potessero esservi contatti, sia al livello di confidenti che di dipendenti corrotti.

Il capo della polizia, Vircari, nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla commissione parlamentare di inchiesta reagì con molta violenza ad una domanda che sullo scottante argomento gli aveva rivolto un deputato comunista.

Il quotidiano messinese si domanda scandalizzato come abbia potuto verificarsi il fatto che due funzionari disonesti potessero mantenere, senza essere scoperti, contatti « con gente come i Badalamenti, che sono ritenuti responsabili anche di traffici in grande stile di stupefacenti e che oggi com-paiono in tutti i rapporti del-

Vieta-to a Sciarra parlare contro i mafiosi!

TERMINI IMER., 13. A Sciarra, la cittadina della mafia dove fu assassinato il compagno Salvatore Carnevale, si stanno verificando fatti inauditi.

Alcune settimane addietro, il comandante la locale stazione dei carabinieri, ha tentato di impedire con speciosi motivi (mancata autorizzazione della polizia) l'affissione di un manifesto del Pci contro la mafia; è stato necessario, in tale occasione, l'intervento del tenente Molino per far desistere il sottufficiale dall'assurda pretesa. Domenica scorsa, lo stesso sottufficiale ha diffidato l'oratore comunista, che si apprestava a tenere un comizio, dal parlare della mafia, perché altrimenti — ha minacciato — avrebbe sciolto il comizio.

Lo stesso sottufficiale si rifiutò di dar corso alla denuncia, presentando cinque cittadini sciarralesi quali avrebbero visto il Mangiafritta, imputato dell'assassinio del compagno Carnevale, circolare con spavalderia per le campagne e per l'abitato di Sciarra, con la fucile a tracolla, malgrado egli sia sprovvisto di porto di armi. E' chiaro che qui è urgente e necessario l'intervento della commissione parlamentare per accertare le ragioni del comportamento del funzionario di polizia di Sciarra e per accertare altresì se eventualmente, alla base del suo atteggiamento, vi siano collusioni con le cosche mafiose di Sciarra e Caccamo.

la polizia e della magistratura ».

Uno dei mafiosi Badalamenti era imparentato con « don » Cesare Manzella, capomafia di Cinisi, ed in conseguenza di ciò assurdo aggiunge il quotidiano messinese — a grande prestigio a Carini e Cinisi e diventato tra l'altro, di fatto, anche amministratore di colossali beni lasciati da un patrizio a un orfanotrofio di « Alcamo ». Tra questi beni la villa Paima, nella quale attualmente risiede il prefetto di Palermo.

Il ministero dell'Interno ha adottato frattanto alcuni provvedimenti organizzativi. I reparti di PS nell'Isola faranno capo a due ispettori, uno residente a Palermo, l'altro a Catania; i due ispettori, a loro volta, dipenderanno dal Comando della 7. circoscrizione, affidata al maggior generale Pasquale Santagata.

Questo pomeriggio, la « Giulietta » del dott. Grillo era sempre piantonata in contrada Santo Nullo, dove è stata trovata ieri sera. Si attende l'arrivo di artificieri di Palermo e Messina per decidere se restituire l'auto al dermatologo. La polizia sospetta che nell'auto vi sia del tritolo.

Un altro rastrellamento senza apprezzabili risultati ieri notte ad Alcamo. I carabinieri cercavano il capomafia Giuseppe Panzica, da mesi perseguito da mandato di cattura ma sempre sfuggito alla cattura. Invece di Panzica, sono stati fermati alcuni « guaspatte ».

